

IN MOSTRA A ROMA

# il Trentino



[www.provincia.tn.it](http://www.provincia.tn.it)

fino al 3 luglio 2011



1861 > 2011 >>  
150° anniversario Unità d'Italia

Comitato dei Garanti  
per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia

REGIONI E  
TESTIMONIANZE



Una storia un po' speciale

# sommario

## il Trentino a Roma

### 3. IL TRENTINO IN MOSTRA

A Roma le storie di 150 anni di unità d'Italia.  
E la nostra, un po' speciale

### 6. Imperi e repubbliche

Cronostoria trentina dal 1848 ad oggi

### 12. Autonomia e identità trentina

Dal Principato vescovile allo Statuto regionale del 1948

Lectio magistralis in occasione del cinquantacinquesimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi

### 42. Siamo fatti così

Dare una mano a chi ha bisogno.  
Tutela delle minoranze linguistiche

### 44. Architettura e urbanistica

Tre progetti di rilievo in un viaggio  
tra passato, presente e futuro

### 46. Strategie in corso

Ambiente e ricerca, così il Trentino  
intende costruire il suo avvenire



## il Trentino

Rivista mensile della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante n. 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494684-37

www.riviste.provincia.tn.it

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale: Carlo Martinelli

Redazione: Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri,  
Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi,  
Arianna Tamburini, Corrado Zanetti

Vanda Campolongo, Marina Malcotti,  
Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Amministrazione: Lara Degasperi

Fotografie: Archivio: Ufficio stampa Pat

Impaginazione: Artimedia - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100  
del 13.08.1963 - iscrizione nel R.O.C. n. 480

## IN COPERTINA

Il logo ufficiale  
della mostra di  
Roma e alcuni  
degli oggetti  
esposti nell'area  
dedicata al Trentino

Numero Verde  
**800-903 606**

Volete ricevere il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

iltrentino@provincia.tn.it

La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito [www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il\\_trentino](http://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino)

# Il Trentino in mostra

## A Roma le storie di 150 anni di Unità d'Italia. E la nostra, un po' speciale

Da un lato la diversità delle cento, mille città, dei dialetti e delle culture regionali, delle scuole e delle tradizioni popolari. Dall'altro l'unitarietà basata sullo sviluppo di una lingua comune, l'arte, la musica, il teatro. Celebrare l'Unità d'Italia significa anche ricordare la varietà e la peculiarità delle singole regioni. A maggior ragione nel caso della storia di una terra - il Trentino - che rispetto alle vicende dell'Unità d'Italia registra l'ulteriore peculiarità: esserne entrato a far parte non nel 1861, e dunque 150 anni fa, ma solo al termine della Grande Guerra. Lo ricorda la mostra "Regioni e testimonianze d'Italia" che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inaugurato a Roma - al suo fianco tutti i presidenti delle Regioni e Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento - e che fino al 3 luglio 2011 andrà in scena a Roma nei luoghi del Giubileo 1911, dal Vittoriano a Palazzo di Giustizia, da Valle Giulia a Castel Sant'Angelo e all'Aeroporto Leonardo da Vinci. Opere d'arte, oggetti, fotografie, vite di personaggi simbolo, video, pannelli, raccontano il patrimonio storico, culturale, tecnologico e industriale delle regioni, ma anche la nuova identità che si è venuta costruendo in questi ultimi decenni. Diversi capolavori raccontano l'arte dell'Italia Unita mettendo in risalto i talenti espressi dalle diverse regioni, di ognuna delle quali sono esposte quattro opere.

Poi, in altre sale del Vittoriano, ma anche a Palazzo di Giustizia, a Valle Giulia, nelle Isole Giardini di Castel Sant'Angelo, a Largo Giovanni XXIII ogni Regione e la Provincia autonoma di Trento - ognuna in un loro spazio - presentano la propria storia tra passato, presente e futuro attraverso video, documenti, fotografie, manufatti e memorabilia. Al Terminal T3 dell'aeroporto Leonardo Da Vinci, c'è infine uno spazio dedicato all'arte del saper fare bene italiano con un manufatto per ogni territorio. La presenza della Provincia autonoma di Trento alla mostra è stata curata dall'incarico speciale per la realizzazione di grandi eventi e dall'Ufficio stampa con la collaborazione, in particolare, del Mart, del Museo storico del Trentino, della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, di Trentino Marketing Spa.



## IL PERCORSO ESPOSITIVO DEL TRENTINO

### 1. VIDEO/INTRODUZIONE

La giornalista Maria Concetta Mattei presenta il Trentino.

### 2. I GIUBILEI DEL PASSATO

1911 "Come eravamo"

1961 "Le regioni del boom economico"

Documenti, fotografie, manufatti e memorabilia illustrano la presenza del Trentino nella precedente celebrazione del 1961 (nel 1911, al primo Giubileo, il Trentino era ovviamente assente).

### 3. CRONISTORIA

Un percorso storico mirato racconta le tappe salienti del Trentino e la sua evoluzione sino allo stato attuale.

### 4. UN PERSONAGGIO, UN'ECCELLENZA

Isola dedicata ad Alcide De Gasperi, simbolo del Trentino, realizzata attraverso l'esposizione di documenti, fotografie e manufatti originali.

### 5. LA REGIONE SI PRESENTA

Dati, curiosità e informazioni illustrano la specificità del Trentino attraverso il volontariato, la protezione civile e la capillarità della rete del soccorso, la cooperazione allo sviluppo, le minoranze linguistiche, coadiuvati dalla ricerca mirata realizzata in occasione del Centocinquantesimo dall'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica.

### 6. ARCHITETTURA E URBANISTICA

Presentazione di tre progetti di rilievo. IERI (Diga di Santa Giustina), OGGI (il Mart), DOMANI (il MUSE).

### 7. LA DIVERSITÀ NELL'UNITÀ

I nodi strategici sui quali il Trentino intende costruire il futuro: ambiente, banda larga e fibre ottiche, innovazione, metroland, ricerca, università

Al Vittoriano quattro opere per ogni regione testimoniano la produzione artistica in Italia. Ecco quelle del Trentino



**Fortunato Depero**

*Alto paesaggio d'acciaio*  
(Alba e tramonto sulle Alpi)  
(Aratura), 1926  
olio su tela, 90x132 cm  
Mart-Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento  
e Rovereto



**Jacopo Mazzonelli**

*Diapason* (2009) – ferro,  
edizione tre – 180x35x2 cm  
Mart-Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto  
Courtesy Paolo Maria Deanesi Gallery

**Fausto Melotti**

*Clorinda* (1973) – ottone  
rame e tessuto –  
12x100x45 cm  
Mart-Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento  
e Rovereto



**Giovanni Segantini**

*All'arcolaio*, (1892)  
matita su carta,  
16x24,9 cm  
Mart-Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento  
e Rovereto



“ Un territorio speciale, dunque,  
da sempre un po' ponte e un po' laboratorio,  
attratto da grandi sfide,  
in un orizzonte sempre più ampio,  
ma che al tempo stesso conserva tutto  
il calore di una vera casa.  
Questo è il Trentino.



*Maria Concetta Mattei*

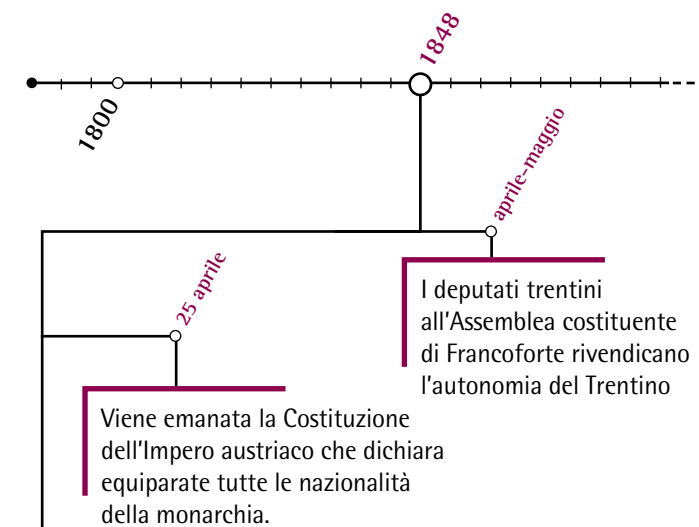
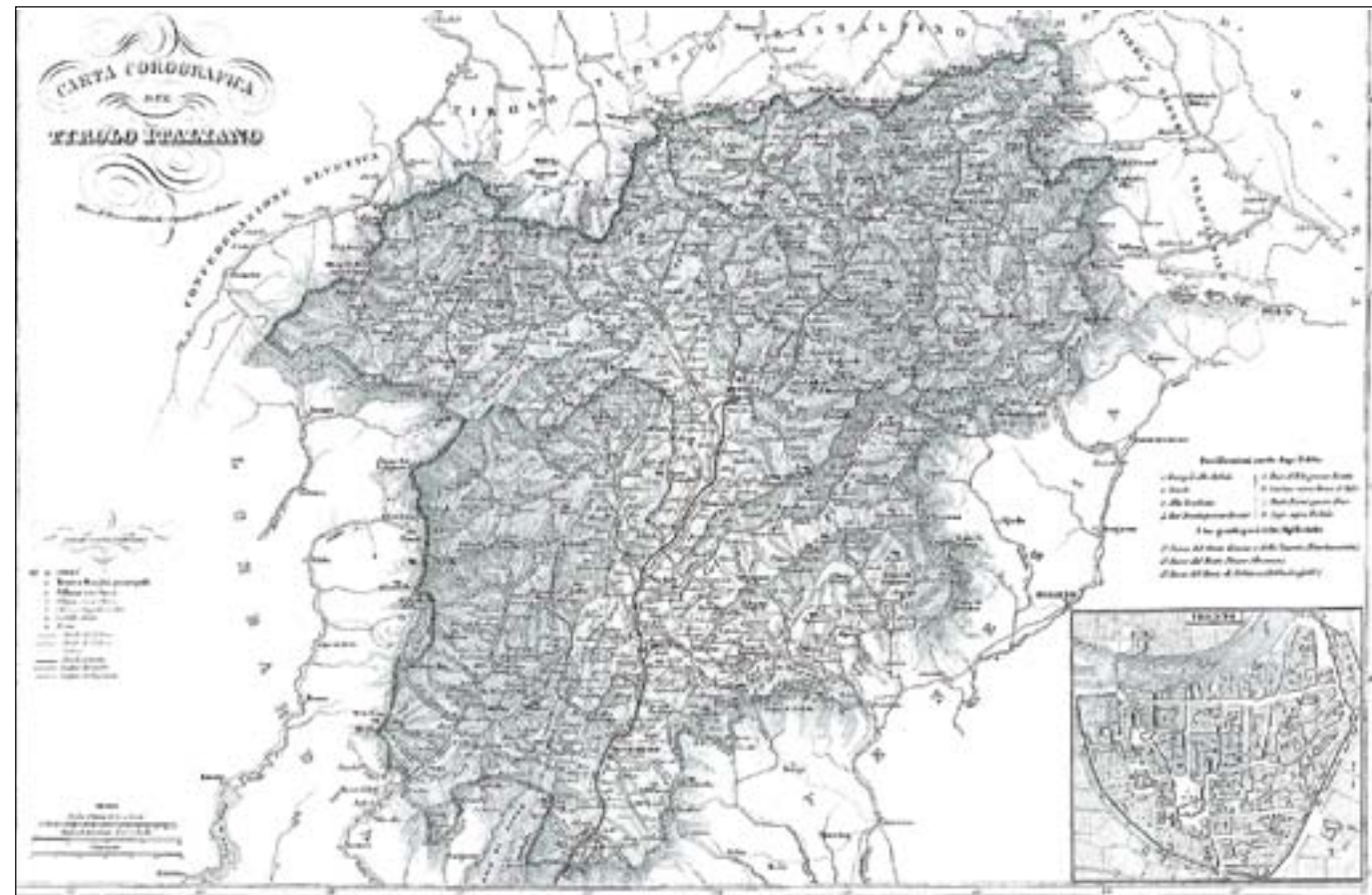
# Imperi e Repubbliche

## Cronostoria trentina dal 1848 ad oggi

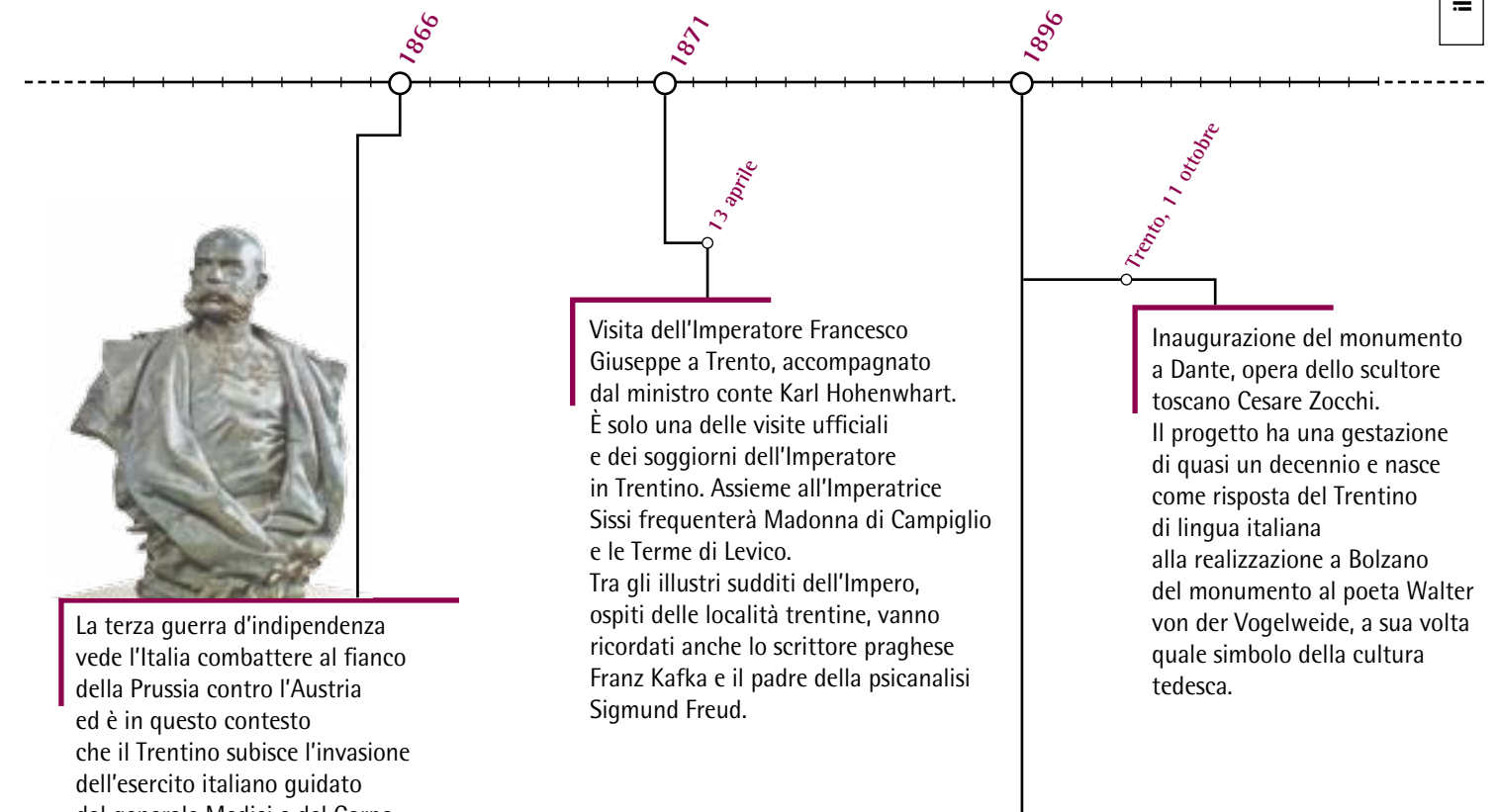
La storia del Trentino e la sua attitudine all'autonomia risale al 1027, con la nascita del Principato Vescovile sottoposto all'autorità del Sacro Romano Impero, ma dotato di un potere politico e amministrativo proprio, che ebbe fine solo con la sua secolarizzazione, nel 1803.

Terra di confine e via di comunicazione strategica dal punto di vista politico-militare, il Trentino, nel 1815, con il riassetto dell'Europa, entrò a far parte dell'Impero asburgico e vi rimase fino al 1918 come parte della regione del Tirolo tedesco. Il Trentino austriaco era detto Sudtirolo, Tirolo italiano o Tirolo meridionale.

Carta corografica del Tirolo italiano - Vallardi, Milano, 1844 (Archivio Fondazione Museo storico del Trentino)  
La carta rappresenta il territorio corrispondente all'attuale immagine del Trentino-Alto Adige/Südtirol, anche se all'epoca non vi era alcun riscontro con l'odierna situazione. Tale documento riflette già la cultura autonomista che si manifesterà nelle rivendicazioni del 1848.



All'interno della compagine austriaca, composta di molte nazionalità (tedesca, ungherese, slava, rumena, rutena, ucraina, polacca, ceca e italiana), il Trentino, in nome dei diritti storici e nazionali e tramite i propri rappresentanti politici presso la Dieta provinciale di Innsbruck e il Parlamento di Vienna, lotta per il riconoscimento di un'autonomia economica ed amministrativa. Nel clima infuocato delle rivoluzioni europee, anche in Trentino scoppia la rivolta a sostegno delle rivendicazioni autonomistiche.



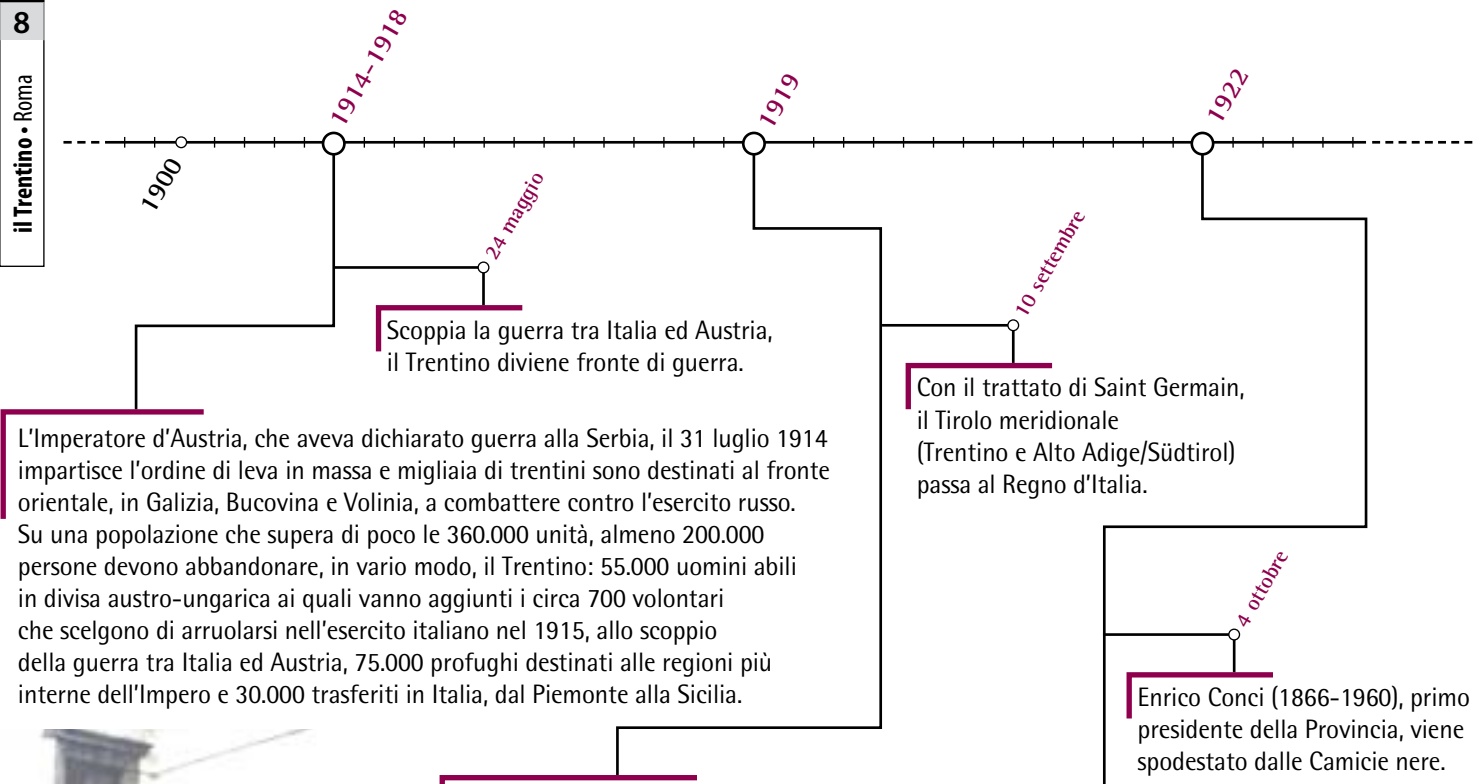
La terza guerra d'indipendenza vede l'Italia combattere al fianco della Prussia contro l'Austria ed è in questo contesto che il Trentino subisce l'invasione dell'esercito italiano guidato dal generale Medici e del Corpo dei Volontari di Giuseppe Garibaldi. L'avanzata vittoriosa di Garibaldi viene fermata dalla pace nel frattempo raggiunta con l'Austria, che si trova costretta a cedere il Veneto all'Italia. Trento e Trieste restano però all'Austria.

La crisi economica agricola, industriale e del commercio colpisce duramente il Trentino dopo la metà dell'800 e a questo non è affatto estraneo il cambiamento dei confini che dal 1867 vedono Lombardia e Veneto definitivamente italiane e il Trentino lembo estremo a sud dell'Impero austriaco. Ma negli ultimi vent'anni del XIX secolo si assiste ad una lenta ripresa soprattutto grazie all'industria idroelettrica ed edilizia. Accanto a ciò si apre una nuova stagione politica con la formazione e l'organizzazione del Partito popolare cattolico e del Partito socialista e un fermento intellettuale che in tutto il Trentino vede nascere associazioni culturali e riviste scientifiche, molte delle quali percorse da un forte sentimento di unione verso l'Italia.

Sopra: Anton Brenek, Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria scultura in bronzo, 1897  
Collezioni Fondazione Museo storico del Trentino.

Sotto: Inaugurazione del monumento a Dante. Trento, 11 ottobre 1896 (Archivio de "L'Adige").





L'Imperatore d'Austria, che aveva dichiarato guerra alla Serbia, il 31 luglio 1914 impartisce l'ordine di leva in massa e migliaia di trentini sono destinati al fronte orientale, in Galizia, Bucovina e Volinia, a combattere contro l'esercito russo. Su una popolazione che supera di poco le 360.000 unità, almeno 200.000 persone devono abbandonare, in vario modo, il Trentino: 55.000 uomini abili in divisa austro-ungarica ai quali vanno aggiunti i circa 700 volontari che scelgono di arruolarsi nell'esercito italiano nel 1915, allo scoppio della guerra tra Italia ed Austria, 75.000 profughi destinati alle regioni più interne dell'Impero e 30.000 trasferiti in Italia, dal Piemonte alla Sicilia.



CESARE BATTISTI (1875-1916)

Nato a Trento nel 1875, al termine degli studi liceali si iscrive prima alla Facoltà di Legge di Vienna poi alla Facoltà di Lettere di Firenze. Qui è allievo del grande geografo Olinto Marinelli e si laurea con una tesi sulla geografia del Trentino.

Tornato a Trento, si dedica all'attività politica e giornalistica nelle file del Partito socialista trentino, affiliato al Partito socialista austriaco. L'attività di pubblicista gli procura, da parte dell'autorità austriaca, numerose condanne e multe pecuniarie, fino al sequestro di parte dei suoi beni. Tenta di coniugare nazionalismo democratico e socialismo; a lungo lotta per l'autonomia amministrativa e per la difesa dei diritti degli italiani nel quadro della struttura multinazionale austroungarica, abbracciando il programma socialista di Brünn (1899), che prevede una rifondazione federalista e democratica dell'Impero. Il fallimento di tali progetti di riforma porta Battisti ad avvicinarsi al Partito socialista italiano e a radicalizzare in senso irredentista le proprie posizioni. Allo scoppio del conflitto nel 1914, Battisti svolge, in molte città italiane, un'intensa attività di propaganda per l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria. Quando ciò accade, si arruola volontario nel corpo degli Alpini dell'esercito italiano. Il 10 luglio 1916 è catturato con Fabio Filzi sul Monte Corno e, in quanto cittadino austriaco, condannato a morte per alto tradimento. L'impiccagione è eseguita il 12 luglio, a Trento, nella fossa del Castello del Buonconsiglio.

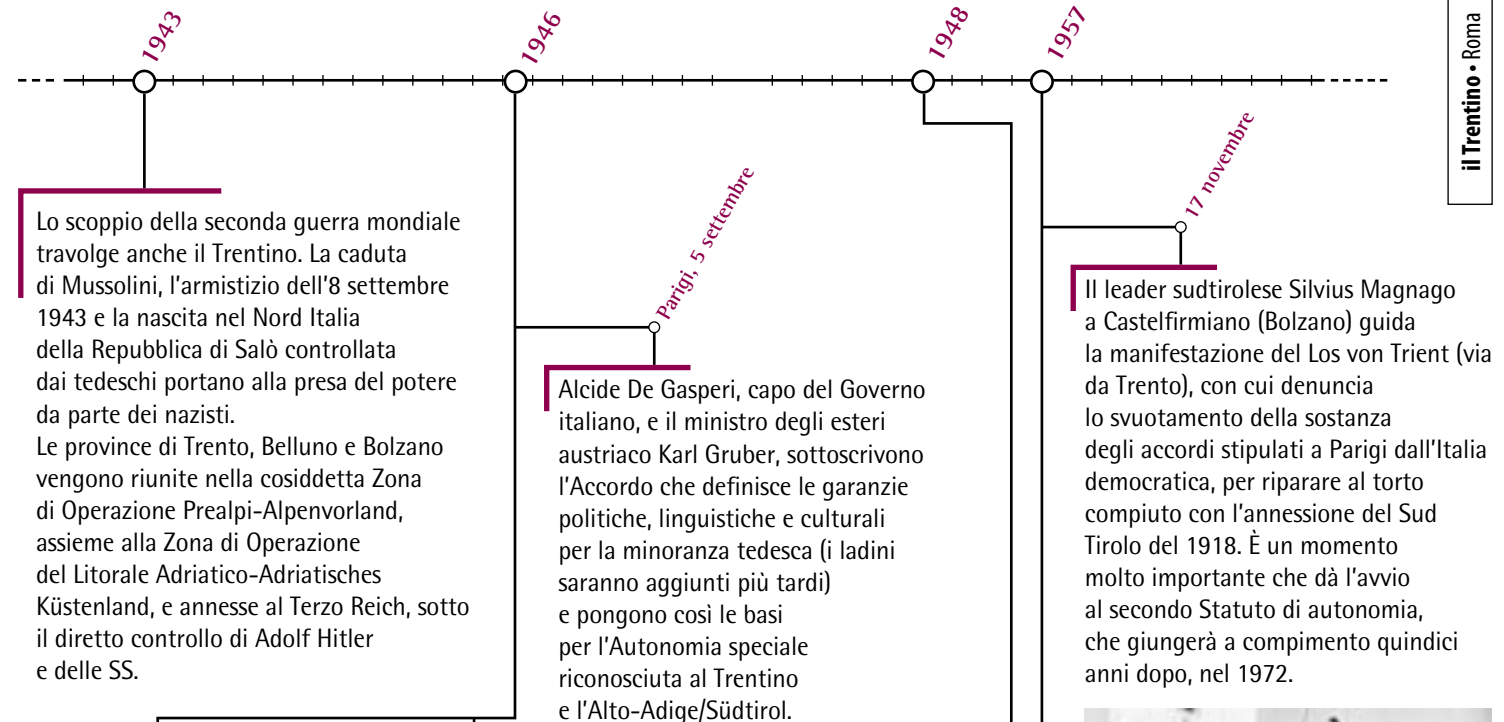
La fine della Grande Guerra porta, nel 1918, alla scomparsa dell'Impero asburgico. Il Tirolo meridionale, denominazione che definiva l'area di lingua tedesca intorno a Bolzano e quella italiana intorno a Trento, entra così a far parte, dal 1919, del Regno d'Italia. Se la comunità italiana rientra nel seno di quella che veniva considerata come la patria naturale, quella tedesca a sua volta non può non rivendicare una propria, diversa identità.

Dopo un periodo di occupazione militare che si prolunga fino al giugno 1919, il Trentino e l'Alto Adige vengono riunite in un'unica provincia, la "Venezia Tridentina", con un unico capoluogo, la città di Trento. L'avvento della dittatura fascista oltre a cancellare violentemente le libertà democratiche, fa cadere ogni speranza di autogoverno. Il controllo burocratico-amministrativo, nei territori di lingua tedesca, è caratterizzato da forti accenti nazionalistici e nazionalizzanti.



A sinistra: Cesare Battisti lascia il Tribunale militare dopo essere stato processato. Trento, 12 luglio 1916 (Archivio Fondazione Museo storico del Trentino).

Sopra: Cerimonia dell'Annessione del Trentino all'Italia. Trento, 10 ottobre 1920, Alcide Davide Campestrini [1863-1940], olio su tela, 1926 (Collezioni Museo storico del Trentino).



Al termine del secondo conflitto mondiale in Trentino si fanno nuovamente pressanti le richieste di un'autonomia politica e amministrativa che corrisponda alla diversa identità del territorio alpino. A questo si aggiunge la rivendicazione del diritto di autodeterminazione anche come riparazione ai gravi torti subiti dal fascismo. Complesse ragioni di politica internazionale portano alla stipula di un trattato tra Italia ed Austria per assicurare garanzie politiche, linguistiche e culturali alla minoranza tedesca, ponendo così le basi per un'autonomia amministrativa e legislativa. Una parte della popolazione del Tirolo e del Sudtirolo reagisce con grande delusione ai risultati delle trattative di Parigi e alla sottoscrizione dell'Accordo.



Al centro: stretta di mano tra De Gasperi e Gruber, Parigi, 5 settembre 1946 (Foto archivio Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento).

In alto a destra: Silvius Magnago parla alla folla. Castelfirmiano, 17 novembre 1957 (Foto archivio Ufficio stampa Provincia autonoma di Trento).

A fianco: Manifestazione ASAR. Trento, 15 settembre 1946 (Archivio Fondazione Museo storico del Trentino).

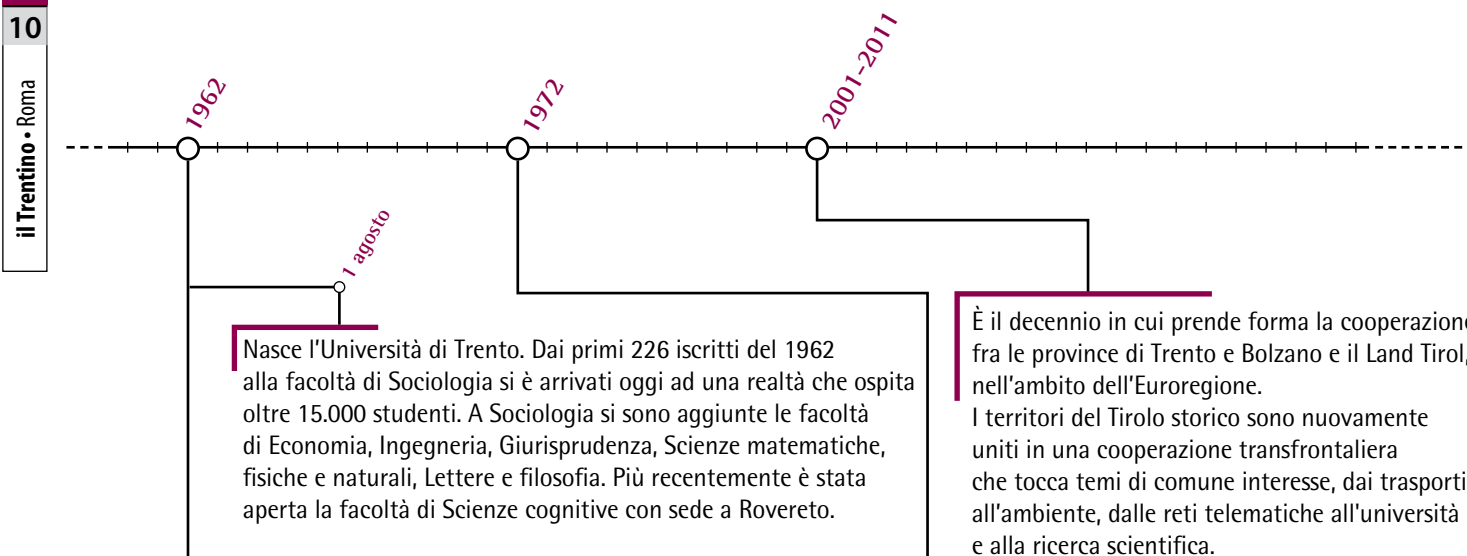


Imponente manifestazione a Trento promossa dall'ASAR, l'Associazione Studi Autonomistici Regionali nata in Trentino il cui slogan principale era "Autonomia integrale della Regione da Borghetto al Brennero entro i confini della Repubblica democratica italiana".



A partire dal 1948 gli esponenti politici sudtirolesi rappresentati nel Südtiroler Volkspartei, pur partecipando al governo regionale assieme alla Democrazia cristiana, non smettono di lottare per il riconoscimento dell'autonomia alla provincia di Bolzano, emancipandosi così dal contesto regionale con Trento capoluogo. La questione altoatesina, si protrarrà per alcuni anni fino a giungere in sede ONU tra il 1960 e il 1961.

L'Assemblea costituente approva lo Statuto di Autonomia speciale della Regione Trentino Alto-Adige, dotata di un'ampia autonomia legislativa ed esecutiva. Lo Statuto speciale prevede una nuova definizione territoriale: l'area di lingua italiana, con capoluogo Trento, e quella di lingua tedesca, con capoluogo Bolzano.



Nasce l'Università di Trento. Dai primi 226 iscritti del 1962 alla facoltà di Sociologia si è arrivati oggi ad una realtà che ospita oltre 15.000 studenti. A Sociologia si sono aggiunte le facoltà di Economia, Ingegneria, Giurisprudenza, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Lettere e filosofia. Più recentemente è stata aperta la facoltà di Scienze cognitive con sede a Rovereto.

L'inizio degli anni Sessanta è caratterizzato da una forte azione riformatrice condotta principalmente da Bruno Kessler, presidente della Giunta provinciale di Trento dal 1961 al 1973, per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale. Due dei pilastri su cui essa si fonda sono il primo Piano urbanistico provinciale, concepito come strumento di programmazione territoriale ed economica, per individuare le zone a maggiore possibilità di sviluppo e di attrazione di insediamenti industriali e di infrastrutture. Accanto a questa azione Bruno Kessler è convinto che un'Università possa sorgere anche dove non vi siano tradizioni culturali sviluppate, e che anzi l'Università possa divenire l'humus culturale per l'intero territorio provinciale.

20 gennaio

Entra in vigore il Secondo Statuto di Autonomia, che riconosce alle province di Trento e Bolzano la piena titolarità di funzioni di programmazione e di gestione portando le materie di potestà legislativa primaria da 14 a 29, tra le quali: l'agricoltura, l'edilizia, i lavori pubblici, il turismo, la tutela del patrimonio storico ed artistico, la scuola materna e professionale.

Dopo più di un decennio in cui la politica trentina e sudtirolese si confrontano anche duramente, le controversie tra i due gruppi etnici trovano una composizione nel 1972 quando lo Statuto speciale di Autonomia del 1948 viene rivisto portando alla costituzione di due province con ordinamenti autonomi separati. Le Province autonome di Trento e di Bolzano si trovano quindi al centro del sistema autonomistico con un massiccio spostamento di competenze dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

È il decennio in cui prende forma la cooperazione fra le province di Trento e Bolzano e il Land Tirol, nell'ambito dell'Euroregione.

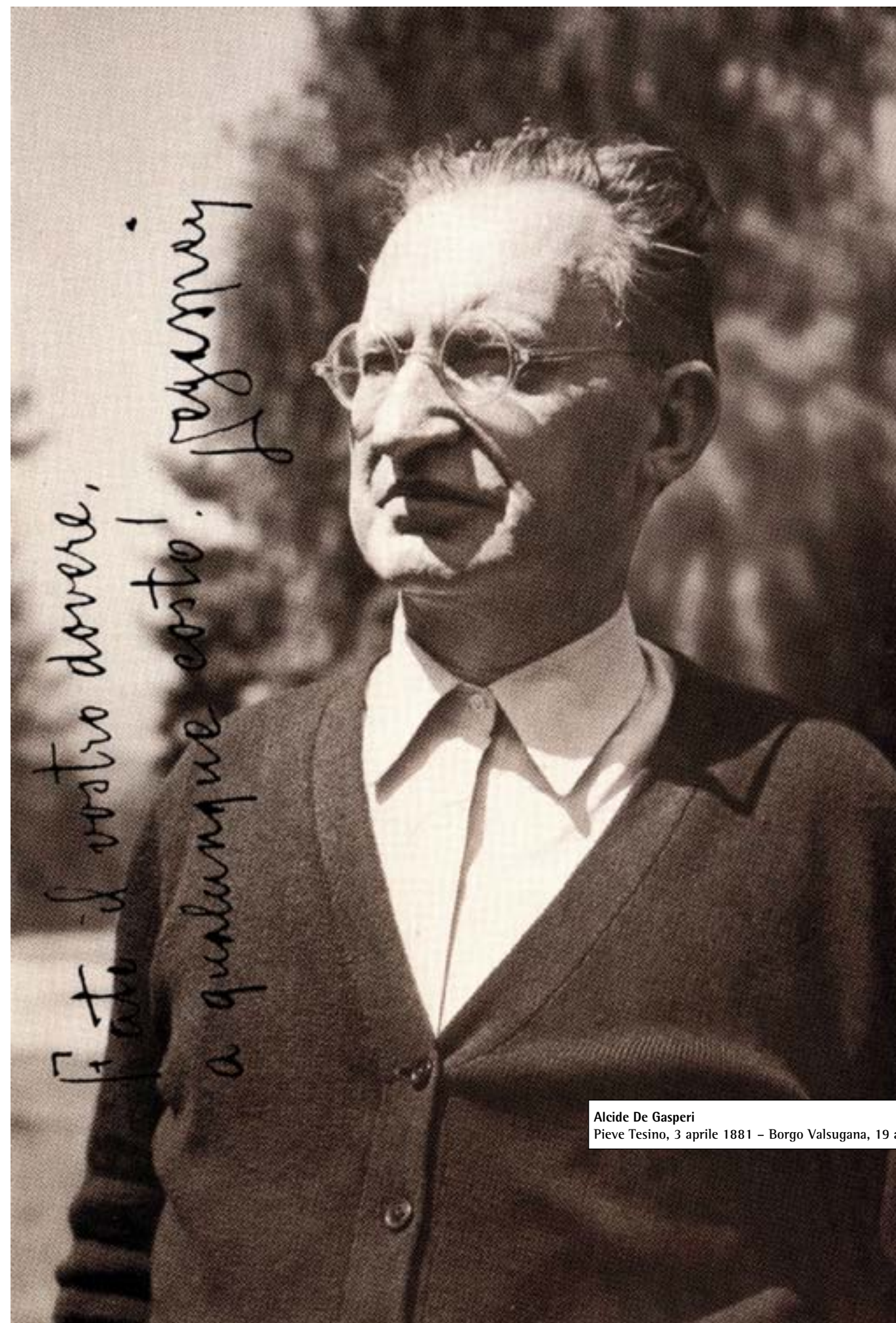
I territori del Tirolo storico sono nuovamente uniti in una cooperazione transfrontaliera che tocca temi di comune interesse, dai trasporti all'ambiente, dalle reti telematiche all'università e alla ricerca scientifica.

Nel dicembre 2009 l'Accordo di Milano, siglato dal presidente Lorenzo Dellai con il Governo e inserito nella Finanziaria dello Stato, segna un nuovo capitolo della storia dello Statuto di Autonomia. Con questo Accordo infatti la Provincia autonoma di Trento diventa titolare delle competenze relative all'Università e agli ammortizzatori sociali, che si aggiungono ad altre, altrettanto importanti: sanità, istruzione, trasporti, urbanistica, politiche industriali, cultura. Sul piano finanziario, viene a cadere la cosiddetta "quota variabile" negoziata con il Governo: da adesso in poi l'Autonomia del Trentino si finanzia esclusivamente con le imposte e i tributi riscossi localmente.



A sinistra: Bruno Kessler nel suo studio (Foto archivio Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento).

A destra: (Foto Piero Cavagna, Romano Magrone, Matteo Rensi, Archivio Ufficio Stampa Provincia autonoma di Trento).



Alcide De Gasperi  
Pieve Tesino, 3 aprile 1881 – Borgo Valsugana, 19 agosto 1954.

Fate il vostro dovere,  
a qualunque costo! *Fegemey*



Alcune immagini della vita politica di De Gasperi  
L'Assemblea Costituente.  
In visita da Papa Pio XII.  
Con il generale Eisenhower.  
Con il ministro Pacciardi



# Autonomia e identità trentina:

di Iginio Rogger

dal Principato vescovile  
allo Statuto regionale  
del 1948

Lectio magistralis  
in occasione  
del cinquantacinquesimo  
anniversario della morte  
di Alcide De Gasperi

*Lectio* Alcide  
De Gasperi



Documenti





Un pubblico attento ascolta monsignor Rogger a Pieve Tesino.

Fiemme, dove nel 1111 i sudditi negoziano con l'autorità statale del vescovo-conte le modalità dell'amministrazione della giustizia e delle esazioni fiscali. A questo si connette ancora un altro connotato che è decisamente positivo. Il contadino delle valli alpine, continuamente esposto all'urto dei fattori naturali, sente d'istinto che il primo aiuto nei frangenti della vita l'uomo deve cercarselo con le proprie forze e col proprio coraggio. La *Selbsthilfe*, nell'immediato e verso il futuro, rimane una regola che lo porta a non attendersi dagli altri ciò che si può fare da sé. Con le relative implicanze psicologiche, etiche e sociali.

La forte spinta verso un ideale autarchico dei piccoli comuni si riscontra anche nell'ambito ecclesiastico. Dal secolo XIII in poi le singole vicinie, senza intaccare le competenze delle vecchie circoscrizioni pievane, sono andate creando a proprie spese delle stazioni distinte di cura d'anime, con propria chiesa e dotazione economica atta a sovvenzionare un proprio curato. Manterranno gelosamente fino al secolo ventesimo il diritto di nomina elettiva dei titolari, quasi una forma di giuspatronato. Ecco dunque un mondo intero di cose e di atteggiamenti sui quali s'è intessuta per secoli la storia quotidiana di un popolo. Certo l'epoca a noi contemporanea ha cambiato radicalmente la struttura agraria di fondo e ha sconvolto gli stessi rapporti numerici di classi sociali ed economiche. Quei parametri ideali e quei modelli di vita comunale sono divenuti irripetibili. Eppure ancora a fine Otto-



cento e nei primi decenni del ventesimo secolo il movimento economico e politico dei cattolici trentini si articola robustamente sullo sfondo dell'ambiente rurale e qui raccoglie i suoi successi determinanti. Non v'è dubbio che esso ha lasciato un'eredità spirituale anche alle generazioni successive.

È lecito tornare a chiedersi allora dove si collochi quel minimo di storia comune del territorio, che malgrado tutte le tendenze centrifughe doveva pur promuovere un senso di coesione tra le valli trentine e la volontà di una unione più salda destinata a comporsi in autonomia.

Nel tentativo di elencare i pochi elementi che stanno all'origine di questo processo è giusto ricordare quello che fu il ruolo della chiesa locale di Trento, con le sue tradizioni di fede e di costume, con le sue strutture organizzative e i suoi santi patroni. La fusione degli antichi ceppi etnici prelatini, delle immigrazioni longobarde, alemanniche, franche e baiuvarie che vengono a formare un solo popolo, non è pensabile senza di essa. Decisamente sopravvalutato invece presso gli storici appare il ruolo che si suole attribuire al Principato vescovile di Trento in ordine alla coesione del territorio. Il Principato vescovile rimase fino al suo tramonto un organismo di diritto feudale, estremamente debole e decentrato, incapace di raggiungere una compattezza paragonabile almeno a quella che fu la *Patria del Friuli* col suo parlamento e il suo esercito. È facile immaginare cosa doveva succedere di esso nell'età in cui i territori circostanti si modernizzavano e



Sopra: 1927, De Gasperi detenuto e ricoverato alla clinica Giancarelli di Roma.

Sotto: 1953, Roma, stretta di mano tra De Gasperi e Adenauer, Ministro degli Esteri della Repubblica Federale di Germania.

si trasformavano in organismi molto più efficienti. Nel corso del Duecento Trento riesce come per miracolo a sfuggire all'assorbimento della politica di Ezzelino da Romano e delle signorie della pianura. Ma vi riesce in modo permanente lasciandosi inquadrare entro l'orbita dell'altro stato forte e centralizzato che da Mainardo II in poi si va formando in Tirolo.

Nel corso del tempo solo il Tirolo riuscì a impedire una penetrazione politica dal Sud, ponendo come cintura di sicurezza la zona dei Confini Italiani (i *Welsche Konfinen*) nella bassa Valsugana e nella Vallagarina, con terre che in buona parte sono di alto dominio del Principato vescovile ma che ormai rimangono consegnate al governo diretto dell'autorità del *Land*. Il Tirolo viene a compenetrare anche la vita interna del Principato vescovile, prima con un regime di *Compattate*, poi anche con veri e propri patti di confederazione. Esso assume in larga misura il controllo dell'ordine pubblico e *in toto* l'onere della difesa armata, organizzata in modo analogo a quanto accade nel cuore del suo territorio, mediante il sistema fiscale dei "fanti steorali" descritto nel *Libello* del 1511.

Il vecchio territorio del Principato vescovile viene decurtato anche della sua parte settentrionale, occupata fino a Lavis dal Tirolo. E l'area rimanente si presenta enormemente frastagliata, con una carta che nel secolo XVIII registra giurisdizioni vescovili e giurisdizioni tirolesi in numero quasi eguale, disseminate sull'intero territorio. Anche la nobiltà trentina, vecchia e nuova, ama inserirsi nei ranghi della nobiltà tirolese e cerca di crescere in quella sfera.



È in atto così un ampio processo di simbiosi che investe tutti i settori della vita. Appoggiandosi sul Tirolo il Principato vescovile riesce a conservare formalmente la sua autonomia istituzionale, configurata più nei termini di una *Reichsunmittelbarkeit* che in quelli di una sovranità vera e propria. Anche i conflitti continui che sorgono per la salvaguardia delle prerogative del governo vescovile si muovono entro questo quadro e non possono venir letti come il nervo principale degli avvenimenti, che tende invece all'assimilazione del territorio.

Nessuno perciò ebbe a stupirsi, se nel 1803 e poi nel 1816 quello che si classificava già come Tirolo italiano venne integrato nel *Land* tirolese, cioè nella regione autonoma riconosciuta entro l'ambito della monarchia austriaca. Nessuno ancora sentiva come discriminante assoluta il fattore della nazionalità e della lingua. La parola stessa di nazione doveva ancora cambiare significato. Ma fino a quell'epoca alla *natio Tirolensis* si ascrivevano senza difficoltà anche i trentini, come appare ad esempio dal *Liber Nationis Tirolensis esistente presso il Collegio Germanico di Roma*.

L'incorporazione piena del Trentino nella compagine del *Land Tirol* (1816) creò naturalmente una situazione nuova dal punto di vista istituzionale. Quelli che furono spesso chiamati i due circoli di Trento e di Rovereto si trovarono confrontati in modo immediato e diret-

to con gli interessi e i costumi delle popolazioni del vecchio corpo del Tirolo. Non fu dapprima la lingua a creare contrapposizioni. Ma piuttosto la sproporzione nella ripartizione degli oneri fiscali e nella assegnazione dei fondi di sviluppo, dovuta alla condizione di minoranza in cui veniva a trovarsi la rappresentanza trentina. Solo dal 1848 venne a inserirsi potentemente nella problematica il fattore della nazionalità e della lingua. Da allora il problema dell'autonomia si prospetta in maniera del tutto nuova, nella forma di quella lunga lotta che doveva prolungarsi sino alla fine del regime austriaco, imprimendo i connotati più espliciti alle più recenti aspirazioni trentine. Non è qui certo il luogo per riepilogare la lunga e travagliata vicenda, con i molti insuccessi e le umilianti sconfitte subite dai rappresentanti trentini alla Dieta di Francoforte e alla Costituente di Kremisier, nell'ambito della Dieta tirolese come nel *Reichsrat* e presso il governo di Vienna. Tuttavia, con tutta la comprensione e simpatia che meritano le aspirazioni nazionali inserite in queste battaglie, non si può fare a meno di considerare quale fosse la provenienza e la tipologia del modello di autonomia richiesto. È evidente che esso si ispirava a quella forma di governo autonomo che il *Land* Tirolese per antica tradizione conservava nel rapporto con la monarchia austriaca, tenacemente difeso e rivendicato anche nel processo di modernizzazione assolutistica che stavano attraversando le strutture statali e provinciali. Senza questo rapporto rimane incomprendibile ciò che i trentini propriamente volevano. L'autonomia a cui essi aspiravano per la popolazione italiana doveva essere qualcosa del tutto simile a quella che il Tirolo possedeva ed esercitava per la popolazione tedesca. In questo la storia del Trentino, anche se attraversata da profonde aspirazioni nazionalistiche e irredentistiche, si pone in posizione ben diversa rispetto alla storia delle altre regioni italiane.

**A**utonomia piccola e autonomia grande; micro-autonomia comunale e macro-autonomia su scala regionale: non c'è dubbio che si tratta di due fronti diversi, che anche strettamente complementari. Il modo come questi sono compenetrati nel Trentino in una interminabile ricerca di equilibrio, in una aspirazione mai realizzata del tutto ma anche mai totalmente estinta, è stata la grande scuola alla vita democratica e civile di questa terra, che qui riconosce ancor oggi la propria vocazione, come dimostra tra l'altro lo straordinario patrimonio umano, culturale ed economico accumulato in più di un secolo di storia dalla cooperazione trentina.

Monsignor Rogger, 90 anni.



**V**enendo ora all'epoca contemporanea, cioè all'indomani del crollo del fascismo e della fine della seconda guerra mondiale, emerge spontaneo l'interrogativo, se e a quali condizioni il Trentino poteva finalmente progettare e promuovere un regime di autonomia misurato sul suo territorio. La risposta rimane nell'ordine dei futuribili, sui quali si può discettare all'infinito, ma dei quali, secondo l'assioma scolastico, non *datur scientia*.

Il fatto storico concreto, invece, è che l'autonomia trentina riuscì a ottenere una sua realizzazione istituzionale nel contesto dell'applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946.

Con l'autonomia regionale approvata dall'Assemblea costituente nel gennaio 1948 i trentini conseguirono d'un tratto l'adempimento delle loro aspirazioni e lo ottennero con uno statuto che li rendeva partecipi dell'attuazione dell'accordo stipulato a tutela della minoranza etnica sudtirolese, dotato di una particolare garanzia internazionale.

Sono evidenti i vantaggi che il Trentino ricavò da questa posizione, a cui si deve nel concreto anche il carattere del tutto speciale dell'Autonomia trentina. Converrà non dimenticare che ancor oggi essa si regge su questa base, pur con tutte le modifiche apportate in seguito con gli statuti successivi.

Da allora è rimasto aperto l'interrogativo sollevato sui fronti diversi, se non costituisca un privilegio indebito questa inclusione del Trentino in un regime di autonomia voluto e creato primariamente come strumento di tutela della minoranza etnica sudtirolese.

I tedeschi hanno anche parlato di una "truffa" di De Gasperi, operata per eccessiva affezione ai trentini. Tralascio le interpretazioni espresse da parte italiana da allora fino ad oggi.

**S**entendo come obbligo di coscienza la ricerca di una comprensione migliore dell'onestà dell'operazione nelle intenzioni di De Gasperi, dopo la morte dello statista trentino mi avvicinai ad una ipotesi interpretativa che ad un tratto ricevette una sua verifica inattesa. L'ipotesi alla quale mi riferisco è che l'idea di civiltà che anima l'Accordo De Gasperi-Gruber esige che la minoranza tedesca dell'Alto Adige venga a trovarsi in condizioni pienamente equiparate a quelle godute dalla maggioranza italiana nel suo stato nazionale italiano. Una conferma autorevole di questa ipotesi mi è venuta dalla testimonianza diretta dell'ex ministro degli esteri austriaco Karl Gruber. L'11 novembre 1991 mi trovai infatti a fungere da interprete per la deposizione resa da Gruber a Vienna nei preliminari del processo canonico per la beatificazione di Alcide De Gasperi. Profittando alquanto della mia posizione cercai di approfondire l'interrogativo su quelle



1925, Roma, ultimo congresso del Partito Popolare Italiano.

che potevano essere state le intenzioni di De Gasperi nel dilatare al Trentino l'autonomia prevista come necessaria per la salvaguardia del carattere etnico e dello sviluppo culturale ed economico degli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Chiesi infatti a Gruber: «È possibile che De Gasperi, nell'idea di agganciare l'autonomia dei Trentini a quella dei sudtirolesi, secondo un'idea che egli certo favoriva e per la quale aveva acquisito simpatizzanti anche nel Sudtirolo, avesse fiducia che tale inclusione tornasse a vantaggio dei Sudtirolesi stessi nel processo di realizzazione di essa?».

Ed ecco la risposta testuale di Gruber, anch'essa registrata su nastro: «De Gasperi ne era convinto: se l'autonomia si realizza per i trentini, diventa un fatto irreversibile. Se si realizza per i trentini, si realizza anche per i sudtirolesi; ogni pericolo di vanificarla verrà respinto anche dai Trentini».

Gruber si diceva convinto, sia per proprio conto, come anche per quello che era stato il pensiero di De Gasperi, che nella difficile impresa prevista per la realizzazione degli intenti contenuti nell'Accordo l'ottenimento effettivo dei diritti naturali della minoranza etnica tedesca sarebbe stato aiutato e sorretto dalla compartecipazione dei trentini, che dal canto loro avevano pur conosciuto il disagio di una minoranza etnica incompresa. Tale testimonianza, estremamente significativa anche per quelle che furono poi le sorti del primo decennio di Autonomia regionale, è stata testualmente pubblicata in "Studi Trentini di Scienze Storiche" (78, 1999, pp. 483 s.).





Un simbolico "faccia a faccia" tra Rogger e De Gasperi. (fotoservizio Romano Magrone)



In realtà, lo spirito che animava il sessantacinquenne De Gasperi nelle trattative con Gruber era perfettamente in linea con un percorso spirituale, culturale e politico iniziato molti anni prima, ad inizio Novecento, negli anni universitari viennesi. Sono questi gli anni in cui De Gasperi, che mai fu irredentista, sviluppa il concetto di "coscienza nazionale positiva", ovvero la possibilità di distinguere tra appartenenza nazionale e appartenenza statale. Più tardi, come trentino inserito nel Regno d'Italia, avrà ben chiara l'urgenza di salvaguardare l'eredità autonomistica in un tessuto statale sostanzialmente centralistico e che ben presto avrebbe conosciuto il dispotismo fascista. A maggior ragione, all'indomani della Seconda Guerra mondiale, De Gasperi si chiederà come un'autonomia speciale di portata regionale possa utilmente integrarsi con la nuova storia repubblicana ed europea. Tutto questo implicava naturalmente non tanto la rivendicazione di particolari privilegi, ma piuttosto l'assunzione di responsabilità e di effettive capacità di autogoverno e di buon governo nello spirito autonomistico della storia secolare di questa terra a scavalco del Brennero.

Non è un caso che nella seduta del 29 gennaio 1948 dell'Assemblea costituente, ormai alle soglie della ap-

provazione dello Statuto regionale, lo statista trentino non si limiti a rimarcare l'urgenza di «mantenere l'impegno che si era preso a Parigi: assicurare, cioè, l'esercizio di un potere autonomo agli abitanti della zona di Bolzano» – tanto più dopo la tragica vicenda delle opzioni – e «garantire l'esistenza e tutti i diritti alla minoranza italiana nella provincia di Bolzano ...». De Gasperi avverte il bisogno di aggiungere il seguente inciso: «... io che sono pure autonomista convinto e che ho patrocinato la tendenza autonomista, permettete che vi dica che le autonomie si salveranno, matureranno, resisteranno, solo ad una condizione: che dimostrino di essere migliori della burocrazia statale, migliori del sistema accentrato statale, migliori soprattutto per quanto riguarda le spese. Non facciamo la concorrenza allo Stato per non spendere molto, ma facciamo in modo di creare una amministrazione più forte e che costi meno. Solo così le autonomie si salveranno ovunque, perché se un'autonomia dovesse sussistere a spese dello Stato, questa autonomia sarà apparente per qualche tempo e non durerà per un lungo periodo».

Solo in questa prospettiva, concludeva De Gasperi, non c'è alcun pericolo di «creare in Italia una serie di repubblicette che disgregherebbero la Repubblica

italiana». Come non intravedere in queste parole il cosciente ricupero critico di tutta una storia trentina passata!

Da una parte c'è la convinzione che se trentini e sudtirolesi sono chiamati per forza storica a collaborare è anche perché i trentini già a suo tempo hanno vissuto la condizione di minoranza e una forte aspirazione di autonomia entro uno stato non omogeneo alla loro etnia ma che non riduceva ad un unico modello le differenze linguistiche, toponomastiche, amministrative e giuridiche. Dall'altra c'è però anche l'idea che questa terra tra le montagne, e dunque la nuova regione, sia chiamata per forza della sua stessa storia a farsi laboratorio di autogoverno e di buona convivenza non solo per l'Italia ma per la stessa Europa.

Qui sta appunto la base etica e morale della inclusione dei Trentini nello Statuto di Autonomia del 1948.

La storia della nostra terra, quando riuscirà finalmente ad emergere libera da ogni pregiudizio, dovrà pur chiedersi sinceramente come mai queste intenzioni, nel corso degli anni Cinquanta, rimasero in larga misura lettera morta.

Uno studio anche sommario della stampa locale di quegli anni basterebbe da solo a dimostrare come il Trentino preferì schierarsi dalla parte più facile e più redditizia del centralismo statale, piuttosto che andare alla ricerca di quei temi di comune interesse che, pur nella diversità della lingua, potevano associarci nella ricerca di una migliore convivenza democratica.

In quale misura dietro questo orientamento abbia giocato un ruolo anche una strategia intelligente, che



Sopra: 1951, De Gasperi con la moglie a New York.

Sotto: 1945, Roma, De Gasperi alla Consulta con alcuni ministri.

fin dalle prime battute seppe orientare lo sviluppo in tal senso, è cosa che meriterebbe più attenta indagine.

Con ciò non si tratta di mettere in discussione l'integrità morale, la sensibilità culturale e giuridica, e ancora lo spirito di fede cristiana di alcuni protagonisti politici dell'epoca in questione. Ma quando si tratta di comprendere un ruolo politico in rapporto al bene comune lo sforzo deve andare oltre la sfera soggettiva



personale. Appunto in questa prospettiva è mia convinzione che l'orientamento politico che allora prevalse con l'apporto determinante di buona parte della classe politica trentina del tempo non corrispondeva né alle istanze più feconde della storia passata di questa regione né al progetto politico voluto da De Gasperi e Gruber con il loro celebre accordo. Da tempo, ormai, porto avanti questa tesi storiografica. Giunto alle soglie del mio novantesimo anno mi auguro che non siano sterili battute giornalistiche ma anzitutto rigorosi studi storici a confermarla o a smentirla. Da parte mia e, ne sono sicuro, da parte di tutti voi, anche nel caso in cui non condivideste la mia tesi, non può che valere la massima antica secondo cui la ricerca della verità deve essere più forte di tutto. È dunque nello spirito critico dello storico che si sforza di unire la libertà di giudizio al rispetto dovuto ad ogni persona che mi avvio a concludere questa *lectio*.

**D**i fronte ai grandi rivolgimenti a cui va incontro l'intero assetto politico italiano e la storia d'Europa, si impone a tutti noi in modo urgente l'interrogativo sull'avvenire dell'Autonomia trentina.

C'è chi a un quadro di autonomia comune dei trentini con i sudtirolesi non dà più alcuna fiducia, forse anche perché non vi ha mai creduto.

D'altronde c'era e c'è ancor oggi chi non si rassegna ad abbandonare il certo per l'incerto. Poiché ancor oggi la nostra speciale autonomia, nella sua circoscrizione geografica e nella sua struttura istituzionale ha la sua base portante nello Statuto del 1948 e la sua radice nell'accordo De Gasperi-Gruber. In ogni caso, chi propone alternative ha tutto il dovere di elaborare un progetto articolato e credibile, che, partendo dalle nuove motivazioni di fondo, sappia costruire una ipotesi realistica per il piccolo territorio trentino. Parte da qui, a mio avviso, la necessità di riflettere ancora oggi su quale senso debba avere una struttura regionale che abbraccia il Trentino e il Sudtirolo e che si apre sempre più in prospettiva euro-regionale.

Come già detto, consento in pieno con quanti considerano questa impostazione costituzionale desiderabile o perfino necessaria. Ma sulle condizioni non esistono sconti, se non si vuol ricadere di nuovo negli equivoci del passato.

Prediamo in considerazione un certo clima spirituale. L'esistenza di una ragione di convivenza politica tra la popolazione trentina e quella tirolese suppone che si voglia riconoscere come base fondamentale ciò che abbiamo in comune, rispetto a ciò che ci distingue e divide. E si assuma come orientamento supremo la regola evangelica che ci impegna anche a fare agli altri quello che si vorrebbe fatto a se stessi. Emerge spontaneo e doveroso in proposito l'interrogativo se e in



1904, Vienna, De Gasperi con alcuni amici trentini (seduto è monsignor Celestino Endrici, poi Vescovo di Trento).

quale misura queste aspirazioni siano divenute l'asse portante di quello che amò chiamarsi il Movimento Autonomista Trentino nella seconda metà del secolo ventesimo.

Senza disconoscere la sincerità di tante passioni, nonché la forza partecipativa di taluni passaggi storici, e pur tenendo conto del frammentarismo di tale Movimento, non sembra che i programmi e gli effetti realizzati su questo punto e in tal senso siano stati particolarmente brillanti. Problemi come quello della scuola tedesca, dell'amministrazione della giustizia o della toponomastica in Alto Adige non furono certo quelli che nel secondo dopoguerra riscaldarono gli animi del Movimento Autonomista Trentino.

Metterei poi in guardia da un certo scimmiettamento di gusti e costumi tirolese, dal quale acquireremmo piuttosto disprezzo che simpatia da parte di chi ha un senso delicato della schiettezza dei costumi dei popoli. Converrà invece dilatare fortemente nell'ambiente trentino una conoscenza esaustiva di tutta la bibliografia tedesca e internazionale sulla storia del Tirolo e sui problemi dell'Alto Adige, in modo da non fare in materia un discorso declinato tutto alla nostra maniera.

L'attualità del bicentenario di Andreas Hofer, con i gravi problemi di storia e di mito che lo attraversano, è una buona occasione per presentarsi a questo esame con tutte le carte in regola, non strumentalmente ma tenendo in tensione coinvolgimento popolare e impegno scientifico e storiografico, senza il quale non ci può essere respiro davvero europeo.



1924, Roma, congresso del Partito Popolare Italiano.

**N**ella medesima prospettiva una maggiore conoscenza di quella che fu la sofferenza spirituale e materiale della popolazione tirolese a seguito della *Zerreissung* del *Land* con l'imposizione del confine al Brennero, potrebbe ancor oggi distinguere il modo di sentire dei trentini. Altrettanto dicasi del dramma delle Opzioni del 1939, sul quale i trentini potrebbero maturare un sentimento meno tecnicamente politico, ma più umano e popolare. Il discorso vale ovviamente anche al rovescio: è difficile pensare ad un rinnovato senso di convivenza senza che anche gli storici sudtirolesi meditino più a fondo sul significato delle reiterate richieste di maggiore autonomia sollevate dai Trentini nei confronti di Innsbruck sin dal 1848; altrettanto dicasi delle tragiche conseguenze patite dai circa 70.000 trentini fatti evacuare in vari campi di internamento – le cosiddette “città di legno” – in Austria, in Boemia e in Moravia, allo scoppio della Grande Guerra. Occorre quindi sviluppare una maggiore conoscenza reciproca, a cominciare dalla lingua, dove, a dire il vero, i sudtirolesi con la loro conoscenza della lingua italiana ci forniscono uno stimolo a padroneggiare meglio il tedesco.

Per convivere occorre insomma conoscere alquanto la sensibilità e perfino le suscettibilità del partner. Ciò non vuol dire adeguarvisi supinamente; ma tenerne conto è necessario.

Tutto questo riguarda la sfera più vasta e indefinibile degli atteggiamenti psicologici e morali. Ma senza una cura positiva di questa base sarà sempre difficile sviluppare una convivenza. La nostra distanza spiritua-



le si documenta con troppa frequenza. Ricordo anche il tono di certi interventi nella discussione sulla nuova università di Bolzano, soprattutto nella fase iniziale. E guardando ai molteplici problemi della toponomastica, non bisognerebbe che i trentini, già difensori acerrimi e gelosi dell'italianità dei loro toponimi all'epoca austriaca, si lascino scavalcare da nuovi nazionalismi quando si tratta di restituire alla Vetta d'Italia la sua originale denominazione tedesca!

In ogni caso la sola promozione dei nostri interessi materiali non potrà mai essere il glutine che tiene insieme una convivenza regionale. Solo su una nuova e forte impostazione culturale ed ideale si potranno costruire insieme progetti e programmi più articolati. Penso anche che la stessa “identità del Trentino”, anziché perdersi in disquisizioni retoriche, potrebbe emergere in modo più concreto dal confronto più differenziato e concreto con i primi vicini.

Le risorse morali per questa crescita vanno dunque richiamate a raccolta, riconosciute nel loro valore, confermate nell'esercizio quotidiano della giustizia e della solidarietà, garantite e sorrette con regolamenti e norme adeguate.

Sono molti i capitoli che ci uniscono ancor oggi con le popolazioni altoatesine, senza pregiudicare le nostre caratteristiche proprie, che nessuno oggi del resto mette in pericolo. Sono molto ampie, a ben guardare, le cause e le motivazioni comuni e gli spazi stessi di interessi materiali coincidenti, che possono avvantaggiarsi efficacemente da una promozione fatta insieme, piuttosto che da una ricerca in ordine sparso.

**V**enendo alla conclusione, lo scrivente non è certo in grado di prevedere se la “conversione” spirituale di cui qui si parla sia realisticamente pensabile e se, allo stato attuale delle cose, pur effettuata, sia ancora in grado di modificare il corso degli eventi. Il giudizio pratico e le relative scelte operative spettano alla responsabilità dei politici.

Per parte mia appartengo a quel cetto di trentini che da sempre hanno sognato l'autonomia come la sede più propria per la realizzazione di una democrazia autentica. E sono tra quei, non molti, che hanno salutato cordialmente la Regione come uno strumento che ci poneva in condizione di giovare non solo al nostro bene ma anche a quello della minoranza etnica limitrofa che con noi convive.

Convinto che il successo finale non mancherà di premiare chi avrà avuto il coraggio dell'utopia.

# Cronologia

## 1881

**3 aprile** – Nasce all'alba, a Pieve Tesino, da Amedeo Degasperi e Maria Morandini.

## 1898

**16 agosto** – Prende parte a Cles al primo convegno degli studenti cattolici trentini.

## 1899

**8 agosto** – Partecipa a Pergine al primo congresso dell'Associazione universitaria cattolica trentina (AUCT).

## 1900

**20 luglio** – Consegue la maturità presso il Liceo ginnasio di Trento.

**autunno** – Si trasferisce a Vienna, dove si iscrive alla facoltà di lettere. Intanto scrive articoli per "La voce cattolica" di don Guido de Gentili e per la "Reichspost", organo dei cattolico-sociali austriaci.

## 1901

**17-22 settembre** – Interviene a Mezzocorona al IV Congresso degli universitari cattolici. Al termine viene eletto segretario dell'associazione.

## 1902

**1 gennaio** – Partecipa all'adunanza degli studenti cattolici pro università italiana, all'Oratorio principesco Vescovile di Trento.

**marzo** – Si reca a Roma in compagnia del prof. Ernst Commer, in qualità di suo accompagnatore, segretario e interprete. Incontra Romolo Murri, Antonio Fogazzaro e viene ricevuto in udienza da papa Leone XIII (26 marzo).

**28-31 agosto** – Prende parte al V Congresso degli universitari cattolici a Trento, che si svolge nell'ambito del 1° Congresso Cattolico Trentino.

**28 settembre** – A Civezzano tiene un polemico discorso contro il monumento a Giovanni Canestrini, inaugurato due settimane prima in Piazza Dante a Trento.

**ottobre** – Parla a Vienna come rappresentante degli studenti cattolici per la richiesta di una Università italiana a Trieste.

## 1903

**8 settembre** – Presiede a Caldonazzo il congresso dell'AUCT.

## 1904

**10 aprile** – All'Oratorio principesco Vescovile di Trento, solenne adunanza delle Associazioni cattoliche in onore del nuovo vescovo Celestino Endrici (nominato il 15 marzo).

**settembre** – Partecipa ad Avio al congresso dell'AUCT.



**4 ottobre** – Viene prescelto, mediante un "contratto di locazione d'opera" firmato da don Guido de Gentili, come nuovo direttore de "La voce cattolica".

**19 ottobre** – È nel direttivo dell'Unione Politica Popolare Trentina, costituitasi a Trento sotto la presidenza di mons. Baldassarre Delugan.

**3 novembre** – Ad Innsbruck, al termine dell'inaugurazione della facoltà in lingua italiana, gli studenti italiani si scontrano con una folla ostile di cittadini e studenti tedeschi. Gli studenti italiani, in numero di gran lunga minore, si barricano negli alberghi "Croce bianca" e "Rosa d'oro". Viene arrestato assieme ad altri 137 studenti italiani in seguito a quei tafferugli.

## 1905

**19 luglio** – Consegue "con distinzione" la laurea in filologia moderna, discutendo una tesi intitolata "Die Glücklichen Bettler von Carlo Gozzi und ihre deutschen Bearbeitungen".

**21 luglio** – Torna in Trentino.

**27 agosto** – In un comizio a Riva del Garda, parla in favore di una proposta governativa di un'università a Trento. Gli risponde in contraddittorio Cesare Battisti accusandolo di opportunismo.

**1 settembre** – Assume la direzione de "La voce cattolica".

**settembre** – Partecipa a Borgo Valsugana al congresso dell'AUCT.

## 1906

**15 gennaio** – A soli ventitré anni, muore suo fratello Mario, sacerdote.

**17 marzo** – "La voce cattolica" diventa "Il Trentino".

**settembre** – Partecipa a Mezzolombardo al congresso dell'AUCT.

**6 novembre** – Nella Sala del Comitato diocesano, a Trento, tiene una conferenza sul tema "Il giornalismo e i cattolici".

## 1907

**22 settembre** – Partecipa a Trento al congresso dell'AUCT, in occasione del quale pubblica un articolo dal titolo "La nostra storia", firmato con lo pseudonimo G. Fortis.

## 1908

**8 settembre** – Partecipa a Mori all'XI congresso dell'AUCT.

## 1909

**7 marzo** – A Merano si confronta in un dibattito con Benito Mussolini, della Camera del Lavoro di Trento.

**19 settembre** – Partecipa a Fondo al congresso dell'AUCT.

**15 dicembre** – Viene eletto consigliere nel Comune di Trento.

## 1910

**18 settembre** – A Trento, XIII congresso dell'AUCT.

**3 dicembre** – Muore la madre, Maria.

## 1911

**17 luglio** – Viene eletto deputato, con i popolari, al Parlamento di Vienna.

**settembre** – Partecipa a Levico Terme al congresso dell'AUCT.

## 1912

**29-31 agosto** – Prende parte al congresso dell'AUCT a Trento, che si svolge nell'ambito del 2° Congresso Cattolico Trentino.

**7 ottobre** – Partecipa alla prima riunione delle Delegazioni, organo consultivo della monarchia, formato da rappresentanti dei due Parlamenti di Vienna e di Budapest.

## 1913

**24-30 luglio** – Tiene alcune conversazioni ad una "settimana religioso-sociale" che si svolge a villa "Regina del Bosco", a Ronzone in Valle di Non.

**fine settembre** – Partecipa a Lavis al congresso dell'AUCT.

## 1914

**aprile** – Passando le vacanze pasquali a casa dell'amico Pietro Romani, incontra per la prima volta Francesca.

**6 maggio** – Viene eletto alla Dieta di Innsbruck, sempre con i popolari.

**28 luglio** – Il Parlamento di Vienna viene chiuso.

**6 agosto** – Su "Il Trentino", a proposito della guerra, scrive un angosciato editoriale intitolato "L'ora di Dio": "È questa l'ora sua, gli uomini non contano più".

**settembre** – Si reca a Roma, dove incontra diverse personalità politiche e diplomatiche per caldeggiare la neutralità italiana nella prima guerra mondiale.

**18 novembre** – Viene ricevuto in udienza da papa Benedetto XV.

## 1915

**febbraio** – Incontra, a Vienna, Friedrich Funder, direttore della "Reichspost", per discutere delle voci riguardo ad una cessione pacifica del Trentino all'Italia.

**marzo** – Nel corso del suo terzo viaggio in Italia, tiene colloqui con il ministro degli Esteri Sydney Sonnino (giorno 16) e con quello del Tesoro Filippo Meda.



**22 maggio** – "Il Trentino" sospende le pubblicazioni.

**24 maggio** – Con il vicepodestà di Trento, Francesco Menestrina, parte per Salisburgo, per chiedere spiegazioni riguardo alla massiccia deportazione dei trentini. Ad Innsbruck i due vengono bloccati dal luogotenente Toggenburg che, oltre a notificare incredibilmente il richiamo alle armi al Menestrina, li informa dello scioglimento d'ufficio del consiglio comunale di Trento.

**28 giugno** – Dà vita al Bollettino del segretariato per richiamati e profughi.

**luglio (?)** – Albino Tonelli, tramite l'avv. Ianes, lo esorta a lasciare il Trentino, ove la sua presenza non sarebbe più tollerata dagli austriaci.

**25 luglio** – Lascia il Trentino per Vienna.

**agosto** – A Vienna, assieme a mons. Baldassarre Delugan, entra a far parte del "Comitato di soccorso per i profughi meridionali". Visita i profughi trentini dell'Austria Superiore e di Boemia, denunciando al governo centrale le condizioni disumane in cui venivano costretti a vivere.

## 1916

**9 agosto** – Il Municipio di Trento lo riceve per un affettuoso omaggio, essendo egli stato consigliere comunale della città. Nel suo discorso ricorda il sacrificio di Battisti.

## 1917

**17 marzo** – Viene riconosciuto inabile al servizio militare.

**31 maggio** – Riapre il Parlamento austriaco.

**12 giugno** – In una interpellanza al Primo ministro, denuncia gli arresti, le violente deportazioni compiute tra la gente trentina. L'interpellanza rimarrà senza risposta.

**15 luglio** – Su sua richiesta, il Parlamento chiede al Governo l'immediata liberazione di internati e confinati.

**28 settembre** – Denuncia al Parlamento austriaco l'esecuzione di Cesare Battisti.



**16 novembre** – Presenta una nuova interpellanza al ministro della Difesa e a quello degli Interni in merito al versamento di un sussidio di sostentamento ai profughi.

## 1918

**27 giugno** – "Die Muskete", giornale satirico viennese, titola: "Più di trenta delle carogne endriciane sono passate al nemico".

**1-11 ottobre** – Ultimi due discorsi al Parlamento di Vienna.

**24 ottobre** – A Vienna, è segretario del costituendo Fascio Nazionale Italiano un'associazione che riunisce tutti i deputati italiani (trentini ed adriatici) popolari e liberali.

**31 ottobre** – Si reca in Svizzera con gli onorevoli Conci e Malfatti. Li prende contatti con il ministro plenipotenziario italiano a Berna per negoziare aiuti alla gente trentina.

**5 novembre** – A Milano, parla alla folla che festeggia la vittoria.

**6 novembre** – A Roma, viene accolto alla stazione dal sottosegretario Ferdinando Martini. Seguiranno colloqui con Orlando, Sonnino e Salandra.

**20 novembre** – In Parlamento, presenza alla celebrazione della Vittoria.

**23 novembre** – Esce il primo numero de "Il nuovo Trentino".

**fine novembre** – Sotto il comando del colonnello Invernizio, e con il barone Malfatti, si reca a Vienna per regolare il rimpatrio dei profughi.

**dicembre** – Assieme a Conci e Malfatti, propone a Vittorio Emanuele Orlando l'istituzione di una Consulta che potesse dare pareri e sottoporre proposte al Governatorato militare del Trentino.

## 1919

**12 maggio** – Parlando a Borgo Valsugana, si appella alle autorità italiane perché tengano conto nel giudicare i trentini di quanto essi hanno sofferto durante la guerra e di quanto soffrono per i problemi della ricostruzione.

**14-16 giugno** – A Bologna, presiede il primo congresso del Partito Popolare Italiano.

**16 luglio** – A Trento, in un comizio del Comitato politico popolare, dice: "I trentini non pretendono di dettare legge agli altri, ma vogliono che l'adattamento alla legislazione italiana non avvenga alla cieca, ma considerando bene quello che del passato va ancora mantenuto e quello che va abolito".

**22 luglio** – Si precipita a Roma, dove incontra il primo ministro Nitti per avere rassicurazioni riguardo alla nomina a governatore civile per il Trentino di Luigi Credaro (giorno 20), tacciato di essere radicale e massone.

**26 luglio** – A Trento, parla all'adunanza del Comitato d'azione per la politica popolare presieduto da Stefano Cavazzoni.

**12 ottobre** – A Trento, assemblea costitutiva del Partito Popolare Trentino.

**31 ottobre** – Viene eletto segretario regionale del P.P.I.



## 1920

**25 aprile** – A Trento, parla ad una manifestazione di protesta dei popolari nei confronti del governo centrale. Viene approvato un durissimo ordine del giorno contro l'atteggiamento "autocratico e anticostituzionale" del governo e si invitano i trentini ad agitarsi per ottenere al più presto elezioni politiche ed amministrative. Alla fine del comizio, si verificano scontri con la forza pubblica.

**2-7 giugno** – A Roma, partecipa ai colloqui dei delegati dei partiti trentini con il governo, vista la paventata divisione del Trentino dall'Alto Adige.

**6 luglio** – Viene convocato a Roma, assieme a Conci, dal nuovo premier Giovanni Giolitti, il quale riafferma la volontà del governo di rispettare le autonomie.

**26 settembre** – Diventa legge l'annessione del Trentino Alto Adige al Regno d'Italia.

**17 ottobre** – Nella sua relazione al II congresso del Partito Popolare Trentino, chiede di prestare attenzione alle vicine elezioni politiche.

**dicembre** – L'Accademia Roveretana degli Agiati lo annovera tra i suoi soci.

## 1921

**marzo (?)** – Riceve la lettera in cui il collega Rodolfo Grandi, per protesta nei suoi confronti, annuncia il suo ritiro dalla vita politica.

**12 aprile** – Respinge le accuse di Grandi in una lettera inviata a mons. Endrici.

**15 maggio** – Viene eletto deputato a Roma. Assume la presidenza del Gruppo Parlamentare del P.P.I.

**24 giugno** – Tiene il suo primo discorso in Parlamento.

**luglio (?)** – Declina, anche su consiglio di mons. Gentili, l'invito del premier incaricato Bonomi a far parte del nuovo esecutivo.

**agosto** – Con una delegazione del P.P.I. incontra a Colonia alcune personalità del Centro germanico, tra cui Konrad Adenauer.

**8 settembre** – Entra nella Commissione Consultiva per lo studio dell'assetto istituzionale delle Nuove Province (R.D. n.1319).

**15 dicembre** – È relatore della proposta, del governo Bonomi, di erigere a Trento un monumento a Cesare Battisti.

## 1922

**19 aprile** – Ultima seduta della Commissione Consultiva per lo studio dell'assetto delle Nuove Province.

**14 giugno** – A Borgo Valsugana, sposa Francesca Romani.

**17 novembre** – Parla a nome del gruppo popolare per la dichiarazione di voto al governo Mussolini. Più volte interrotto dal futuro Duce, conclude dicendo: "Attendiamo dal governo la inesorabile soppressione di ogni illegalità, la rigida tutela delle libertà costituzionali".

**21 dicembre** – Ha un colloquio con Mussolini, che gli dice: "Intendo trovare l'accordo con i popolari".

## 1923

**15 marzo** – Nasce la primogenita, Maria Romana.

**12-14 aprile** – Al Congresso del P.P.I. di Torino, vota l'ordine del giorno che prevede la partecipazione dei popolari al governo Mussolini.

**10 luglio** – Viene eletto segretario nazionale del P.P.I. in seguito alle dimissioni di Luigi Sturzo.

## 1924

**6 aprile** – Viene rieletto deputato.

**20 maggio** – È Segretario nazionale del Partito Popolare Italiano.

**27 giugno** – Partecipa alla secessione dell'Aventino.



**ottobre** – Una violenta campagna denigratoria nei suoi confronti viene scatenata dal "Popolo d'Italia", giornale di Mussolini.

**16 dicembre** – Su "Il Mondo", Giovanni Amendola ne prende le difese.

## 1925

**1 febbraio** – Nasce la seconda figlia, Lucia.

**8 giugno** – Porta a Vittorio Emanuele III le richieste dei deputati aventiniani. (Il giorno prima lo avevano fatto gli altri due capi, Antonio Di Cesarò e Giovanni Amendola).

**11 giugno** – Il re risponde in maniera provocatoria alle richieste degli aventiniani.

**28-30 giugno** – Ultimo congresso del P.P.I., a Roma. Assiste ai lavori Piero Gobetti che scriverà di Degasperi: "Indiscutibilmente Alcide Degasperi che fu, fino a pochi mesi fa, soltanto un proconsole, è oggi un capo. Il Congresso era nelle sue mani".

14 dicembre – Abbandona la segreteria del P.P.I. e la vita politica.

## 1926

**28 gennaio** – Lascia la direzione de "Il nuovo Trentino" a don Delugan.

**marzo** – Inizia la sorveglianza da parte del Ministero dell'Interno. Ogni suo spostamento viene registrato nei registri della Questura.

**giugno** – Giunge a Borgo Valsugana per un periodo di vacanza. Fa domanda di un passaporto per recarsi a Vichy, in Francia, per delle cure termali. Il prefetto Guadagnini consiglia i suoi superiori di non concedere il permesso per non dare all'estero una cattiva impressione dell'Italia. Mussolini, d'accordo con il prefetto, scriverà di suo pugno sulla domanda: "Niente Passaporto. M.".

**1-2 novembre** – Le camicie nere devastano la sede de "Il nuovo Trentino" a Trento.

**5-6 novembre** – Assieme al fratello Augusto viene prelevato dai fascisti e sottoposto ad un processo sommario a Vicenza. Fondamentale per la sua incolumità si rivela la presenza dell'on. Marzotto che lo porta nella sua casa di Valdagno.

**9 novembre** – A Milano, si nasconde in casa della signora Carpaneda, figlia dell'on. Arturo Baranzini.

**22 novembre** – Si trasferisce da Milano a Roma, in cerca di un lavoro, sotto il falso nome di Paolo De Rossi. Alloggia, dapprima in casa dell'avv. Ivo Coccia, in via Pompeo Magno, dove incontrerà rappresentanti del Partito di Centro tedesco. Poi, nell'appartamento del cognato, Pietro Romani, in via XX settembre, quindi in una camera di via Napoleone III con la famiglia di tale Vincenzo Sciarba, un impiegato delle poste.

## 1927

**11 marzo** – Attorno alle 14.00, con la moglie, parte da Roma, con l'auto messagli a disposizione del principe Rufo Ruffo della Scaletta. Si dirige ad Orvieto dove alle 16.30 prende il treno diretto a Trieste. Nel frattempo il capo della polizia, Arturo Bocchini, manda un telegramma ai prefetti di Ancona, Firenze, Pisa, Bologna, Zara e Fiume, in cui avverte che Degasperi sta tentando l'espatrio. All'ingresso del treno alla stazione di Firenze, poco dopo le 23, viene fermato dalla polizia.

**12 marzo** – Per espresso ordine di Mussolini, viene condotto a Regina Coeli. Sua moglie, al carcere delle Mantellate, sempre a Roma.

**20 marzo** – Guido Leto e Giuseppe D'Andrea, i due agenti che lo interrogano a Roma, scrivono al capo della polizia che a parte una cartina di Fiume loro non trovano nessun motivo di imputazione.

**21 marzo** – Gli viene concesso di trascorrere qualche giorno in Trentino, anche per assistere il padre malato

**27 aprile** – Viene tradotto nuovamente a Roma e incarcerato a Regina Coeli.

**18 maggio** – Ha inizio il processo contro di lui, nella tredicesima sezione del Tribunale Penale di Roma.

**28 maggio** – Viene condannato dal Tribunale penale a quattro anni di reclusione e a ventimila lire di multa per tentato espatrio clandestino.

**luglio** – La Corte d'Appello accoglie il ricorso e, riconoscendo delle attenuanti, riduce la pena a due anni e mezzo di reclusione e 16.666 lire di multa.

**2 luglio** – Viene trasferito, per motivi di salute, al Policlinico, quindi alla clinica privata Ciancarelli, in via di Villa Patrizi.

## 1928

**5 luglio** – Il Capo gabinetto del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto comunica a padre Tacchi Venturi che "la grazia dell'onorevole Degasperi (sic! N.d.A.) è in corso di firma".

**12 luglio** – A Bolzano, all'inaugurazione del Monumento alla Vittoria, Mons. Celestino Endrici ne domanda la scarcerazione al Re, Vittorio Emanuele III.



**19 luglio** – Il Ministero della Casa del Re comunica a Mons. Endrici che la richiesta di grazia è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**27 luglio** – Viene scarcerato, ma rimane sottoposto a un regime di stretta sorveglianza.

**9 agosto** – Ottiene da Mussolini il permesso per trascorrere quaranta giorni a Sella Valsugana.

**17 settembre** – Tornato a Roma, la sorveglianza diviene tanto stretta da indurlo, il giorno 27, a scrivere al direttore della pubblica sicurezza chiedendo controlli meno rigidi.

**20 dicembre** – Può nuovamente recarsi a Borgo Valsugana.

## 1929

**8 gennaio** – Torna a Roma.

**1 aprile** – Viene assunto come impiegato alla Biblioteca Vaticana.

**22 luglio** – Muore il padre, Amedeo.

## 1930

**11 novembre** – Nasce Cecilia, la terzogenita.

## 1933

**1° gennaio** – Pubblica il suo primo articolo sul quindicinale "Illustrazione Vaticana". Per cinque anni, sotto lo pseudonimo di Spectator, cura la rubrica denominata "Quindicina internazionale".

**10 giugno** – Nasce Paola, l'ultima figlia.

## 1935

**4 settembre** – Subisce un intervento chirurgico che lo induce a redigere, prima di entrare in sala operatoria, un testamento spirituale che verrà aperto solo dopo la sua morte.

## 1938

**16 settembre** – Ultimo articolo di Spectator su "Illustrazione Vaticana".

**30 novembre** – Viene chiamato dal prefetto della Biblioteca Vaticana, Albareda, a fargli da segretario.

**3 dicembre** – Lo stipendio sale da 1700 a 1900 lire.

## 1939

**15 giugno** – Arriva la nomina a Segretario della Biblioteca Vaticana.

## 1941

**novembre** – Prendono consistenza gli incontri clandestini con gli amici antifascisti.

## 1942

**gennaio** – Al convegno dei laureati cattolici, espone un "programma di aggiornamento informativo".

**luglio (?)** – S'incontra a Borgo Valsugana con Enrico Falck, Piero Malvestiti, Edoardo Clerici, esponenti del gruppo democristiano di Milano.

**29 settembre** – Partecipa, a Milano, nell'abitazione di Enrico Falck, assieme a Giovanni Gronchi e ad altri sedici antifascisti, alla riunione che sancisce la nascita in clandestinità della Democrazia Cristiana.

## 1943

**luglio** – La biblioteca vaticana gli concede l'aspettativa.

**30 luglio** – È presidente della Commissione centrale provvisoria della Democrazia Cristiana.

**3 agosto** – Assieme a Ivanoe Bonomi, Bruno Buozzi, Meuccio Ruini, Luigi Salvatorelli e Giorgio Amendola, consegna a Badoglio una risoluzione in cui si reclama "senza esitazioni e senza indugi la cessazione della guerra".

**6 agosto** – A Milano, partecipa a una nuova riunione con gli antifascisti cattolici. Tra gli altri: Falck, Meda, Malavasi, Clerici.

**9 settembre** – In via Adda, a Roma, prende parte alla costituzione del Comitato centrale di liberazione nazionale, la cui presidenza è affidata ad Ivanoe Bonomi.

**15 settembre** – Si rifugia a Castel Gandolfo per sfuggire al rischio di persecuzioni.

**12 novembre** – Su "Il Popolo" clandestino, con lo pseudonimo di Demofilo, firma il programma per la rinascita del nuovo stato democratico.

**dicembre** – Cambia nascondiglio. Prima di Natale raggiunge il Palazzo del Laterano.

## 1944

**8 febbraio** – È costretto a cambiare rifugio, passando nel Palazzo di Propaganda Fidae.

**14 giugno** – Parte per Salerno con il gruppo dei sei prescelti dagli Alleati per la formazione di un governo provvisorio.

**18 giugno** – Viene nominato Ministro senza portafoglio nel primo Governo Bonomi.

**1° luglio** – La Biblioteca Vaticana gli riconosce la pensione.

**23 luglio** – Al teatro Brancaccio di Roma tiene il suo primo discorso pubblico dopo il 1925.

**29-31 luglio** – Al primo congresso interregionale della D.C. a Napoli, legge la prima dichiarazione programmatica del partito. È nominato Segretario politico del partito.

**11 ottobre** – Legge un appello radiofonico "Ai combattenti e ai lavoratori del Nord".

**12 dicembre** – È ministro degli Esteri nel secondo Governo Bonomi.

## 1945

**1° maggio** – Pronuncia il suo primo radiomessaggio agli italiani (del nord).

**21 giugno** – È ministro degli Esteri nel governo Parri.

**31 luglio/3 agosto** – A Roma, al Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, dice: "Fui fra i pochi deputati che mai chiesero l'annessione della zona del Brennero. (...) Meno tedeschi abbiamo entro i confini meglio sarà perché avremo meno fomenti di guerra".

**16 settembre** – Viene invitato a Londra al Consiglio dei ministri degli Esteri delle nazioni vincitrici. Più che di un invito si tratta di un ordine di comparizione trasmesso agli italiani con sole 36 ore di preavviso.

**18 settembre** – Riferisce della questione giuliana alla Lancaster House, davanti ai Cinque Grandi.

**25 settembre** – Incontra i prigionieri italiani di un campo alla periferia di Londra.

**26 o 27 settembre** – A Parigi, incontra il generale De Gaulle.

**7 dicembre** – Durante una delle lunghe discussioni per risolvere la crisi, all'1,40 del mattino, febbricitante, perde i sensi.

**10 dicembre** – Diventa presidente del Consiglio con la formula dell'esarchia. Assume il ministero degli Esteri e l'interim per l'Africa italiana.

**dicembre** – Declina l'offerta di Karl Gruber per un incontro, in quanto la questione territoriale altoatesina è ancora pendente.

## 1946

**11 aprile** – Con una drammatica telefonata notturna, convince Fiorello La Guardia (a capo dell'UNRRA) a dirottare verso l'Italia navi cariche di cereali dirette in Inghilterra.

**24-28 aprile** – A Roma, al primo congresso nazionale della Democrazia Cristiana, assume la presidenza del Consiglio Nazionale.

**2-8 maggio** – Partecipa, a Parigi, ad una nuova riunione dei ministri degli Esteri sui trattati di pace. L'aereo che lo trasporta è il primo velivolo italiano ad atterrare sul suolo francese dall'inizio della guerra.

**11 maggio** – Parlando nella basilica di Massenzio a Roma, dice: "Volete voi instaurare una repubblica? (...) Se rispondete sì vuol dire che prendete impegno per voi e per i vostri figli di essere più preoccupati della cosa pubblica di quello che non foste fin qui".

**2-3 giugno** – Referendum istituzionale e elezione dell'Assemblea Costituente. Viene eletto deputato per il collegio di Trento.

**4-13 giugno** – Tiene tesissimi colloqui con il Re Umberto II e con il ministro della Real Casa, Lucifero.

**12 giugno** – Assume i poteri di capo provvisorio dello Stato ope legis.

**14 giugno** – Parlando alla nazione, attraverso la radio, dice: "... diamoci la mano uomini di buona volontà, comunque sia stato il vostro e il nostro voto..."

**18 giugno** – La Corte di Cassazione convalida il risultato del referendum.

**24 giugno** – I ministri degli Esteri delle quattro potenze vincitrici decidono di mantenere il confine al Brennero.

**giugno** – Declina nuovamente l'offerta di Karl Gruber per un incontro.

**1° luglio** – Rassegna le dimissioni.

**13 luglio** – Vara il suo secondo gabinetto con la formula del quadripartito (DC-PCI-PSIUP-PRI). Assume l'interim degli Esteri, degli Interni e dell'Africa italiana.

**20 luglio** – Rispondendo ad una lettera di Karl Gruber del 12 luglio, comunica finalmente la propria disponibilità ad incontrarsi con il ministro austriaco.



**31 luglio** – Accompagna Enrico De Nicola in Vaticano, in udienza da Pio XII.

**10 agosto** – Parla a Parigi davanti ai delegati delle 21 Nazioni vittoriose.

**5 settembre** – Stipula accordi con il ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber, per l'autonomia del Trentino-Alto Adige.

**22 settembre** – Nominato Presidente del Consiglio Nazionale della Dc.

**7 ottobre** – Roma, Villa Barberini. Incontra mons. Angelo Roncalli.

**18 ottobre** – Lascia l'interim degli Esteri a Pietro Nenni.

**12 novembre** – Ha un colloquio con un'alta personalità vaticana (mons. Montini?) che gli comunica l'inammissibilità di ogni ulteriore collaborazione con i partiti anticlericali, al Governo come al comune di Roma.

**25 novembre** – L'incaricato del Dipartimento di Stato americano gli consegna l'invito da parte della rivista "Time" a partecipare ad un forum internazionale a Cleveland.

## 1947

**3 gennaio** – Parte per gli Stati Uniti. All'aeroporto, a sorpresa, riceve il saluto del Presidente della Repubblica Enrico De Nicola.

**5-14 gennaio** – Viaggio negli Stati Uniti (Washington, Chicago 10, Cleveland, New York 13) dove otterrà prestiti per 150 milioni di dollari, forniture di grano e 50 navi a finanziamento agevolato.

**20 gennaio** – Rassegna le dimissioni.

**2 febbraio** – Terzo governo con comunisti e socialisti.

**24 marzo** – Viene approvato l'art. 7 della Costituzione che prevede l'inserimento nella stessa dei Patti Lateranensi.

**27 aprile** – In un discorso radiofonico, accusa socialisti e comunisti di "comportamento sleale e di eludere i doveri di solidarietà con le decisioni del Governo". È il preludio della loro esclusione.

**28 aprile** – Sempre alla radio, dice: "Ognuno dovrà rendere conto al popolo non solo del male che non fa, ma anche del bene che non ha voluto fare".

**13 maggio** – Rassegna le dimissioni.

**31 maggio** – Vara il suo quarto gabinetto (monocolore).

**20 luglio** – Parlando a Trento, al congresso provinciale della D.C., dice: "Sono un trentino che è stato prestato all'Italia per servizi pubblici generali".

**30 luglio** – Durante il dibattito per la ratifica del Trattato di Pace, Vittorio Emanuele Orlando lo accusa di "cupidità di servilità".

**31 luglio** – La Costituente autorizza la ratifica del Trattato di Pace.

**autunno (?)** – Uno sconosciuto esplosivo alcuni colpi d'arma da fuoco contro la sua vettura. Il suo ordine tassativo è di tacere a tutti l'episodio.

**15 novembre** – Al congresso di Napoli, viene acclamato Presidente della Dc.

**7 dicembre** – La figlia Lucia entra in convento.

**11 dicembre** – Rimpasto governativo: entrano PSLI e PRI. Nasce il quadripartito.

**22 dicembre** – L'Assemblea approva la Carta Costituzionale (in vigore il 1° gennaio successivo).

## 1948

**3 gennaio** – Firma un accordo sugli aiuti americani all'Italia.

**3 aprile** – Viene attuato il Piano Marshall per l'Europa.

**18 aprile** – Alle elezioni politiche, viene eletto nei collegi di Trento, Napoli e Roma. La Dc ottiene la maggioranza assoluta alla Camera e quella relativa al Senato.

**12 maggio** – Rassegna le dimissioni.

**23 maggio** – Dà vita al quinto governo assieme a repubblicani, liberali e socialdemocratici.

## 1949

**11 febbraio** – Viene ricevuto dal papa, Pio XII, in occasione del ventennale del Concordato.

**11 marzo** – Alla Camera, tiene una relazione sull'invito all'Italia ad aderire al Patto Atlantico. La discussione seguente si protrarrà per 51 ore consecutive.

**18 marzo** – La Camera approva l'adesione al Patto Atlantico.

**27 marzo** – Apre la discussione sul Patto al Senato.

**5 maggio** – A Londra, viene firmato lo Statuto del Consiglio d'Europa.

**14 novembre** – Muore la sorella, Marcellina.

## 1950

**11 gennaio** – Rassegna le dimissioni.

**27 gennaio** – Con la formula del tripartito (DC-PSLI-PRI) dà il via al suo sesto gabinetto.

**27 febbraio** – A Caserta, saluta le truppe italiane in partenza per Mogadiscio (L'Italia aveva ottenuto, infatti, l'amministrazione fiduciaria della Somalia).

**fine luglio** – È immobilizzato a letto a causa della puntura di un insetto che gli provoca una flebite.

**10 agosto** – Nasce la Cassa per il Mezzogiorno.

**21 ottobre** – Viene promulgata la legge per la Riforma Fondiaria.



## 1951

**18 gennaio** – Riceve a Roma il generale Dwight Eisenhower.

**15 febbraio** – Partecipa, con Carlo Sforza, a S. Margherita Ligure, all'incontro bilaterale Italia-Francia, che segna la conciliazione tra i due Paesi.

**18 marzo** – Invitato a Londra, vi si reca sempre accompagnato dal conte Sforza.

**3 aprile** – Compie settant'anni. La Democrazia Cristiana gli dona una villa sul lago di Castelgandolfo. È la sua prima casa di proprietà.

**18 aprile** – Partecipa, a Parigi, alla fondazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

**maggio** – A Milano, ha un cordiale incontro con Giovanni Guareschi, direttore del settimanale satirico "Il Candido".

**metà giugno** – Riceve a Roma il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer.

**16 luglio** – Rassegna le dimissioni.

**28 luglio** – Viene incaricato per il suo settimo Governo (DC-PRI), assumendo l'interim degli Esteri.

**settembre** – In visita negli U.S.A., parla davanti al Congresso. Partecipa ad Ottawa alla Conferenza atlantica (10/9). Riceve la laurea ad honorem dell'Università cattolica della città canadese. A Detroit, incontra l'industriale Henry Ford.

## 1952

**22 febbraio** – Partecipa alla Conferenza atlantica di Lisbona.

**17 aprile** – Riceve a casa Padre Riccardo Lombardi che, per conto del papa, lo invita a riconsiderare la possibilità di un'alleanza con le destre, per le elezioni romane.

**19 aprile** – Violenta discussione tra Padre Lombardi e Francesca Degasperì, sempre in merito alle imminenti elezioni amministrative.

**25 maggio** – Elezioni amministrative a Roma, anche grazie alla sua opposizione fallisce la cosiddetta "Operazione Sturzo".

**27 maggio** – A Parigi, sottoscrive l'accordo per la nascita della Comunità Europea di Difesa.

**6 giugno** – Chiede di essere ricevuto in udienza privata da Pio XII per celebrare il trentesimo anniversario del suo matrimonio e la professione perpetua della figlia suora, Lucia.

**12 giugno** – La richiesta è respinta dalla segreteria vaticana.

**15 giugno** – Lucia pronuncia i voti solenni.

**24 settembre** – Ad Aquisgrana riceve il Premio "Carlo Magno". È il primo capo di Stato a recarsi in Germania dopo la fine della guerra. La medaglia che gli viene consegnata sarà per lui la decorazione più cara e l'unica che alla sua morte sarà deposta nel feretro.

**4 novembre** – Parlando al Sacro di Redipuglia dice: "Signore, fa che i vivi siano degni dei morti".

## 1953

**21 gennaio** – Viene approvata la legge elettorale.

**fine febbraio** – Presiede a Roma la Conferenza dei ministri degli Esteri della Comunità Europea di Difesa.

**9 marzo** – A Strasburgo, con i sei ministri degli Esteri dell'Unione, riceve il progetto di Costituzione per la Comunità Economica Europea.

**7 giugno** – Alle elezioni politiche, la coalizione capeggiata dalla Dc non riesce a far scattare il premio di maggioranza.

**24 giugno** – Ad Oxford riceve la laurea ad honorem in diritto civile.

**29 giugno** – Rassegna le dimissioni.

**4-6 luglio** – Dopo il fallimento della legge maggioritaria, si incontra con Togliatti e Nenni nel tentativo di riprendere con le sinistre la collaborazione interrotta sei anni prima.

**15 luglio** – Si presenta con un nuovo governo monocolore.

**28 luglio** – Non ottiene la fiducia e rassegna le dimissioni.

**28 settembre** – Viene eletto Segretario politico della Dc, ma dall'urna escono ben ventidue schede bianche. Uscendo dalla sede del partito, commenta: "Credevo di rappresentare l'Italia e invece non rappresento neppure il mio partito".

**20 dicembre** – Fonda il settimanale "La Discussione", con l'intento di evitare la pubblicazione di periodici di corrente all'interno del partito.

## 1954

**20 gennaio** – Il settimanale satirico "Candido" pubblica una lettera datata 19-1-1944, attribuita a Degasperì, in cui lo stesso chiederebbe agli americani il bombardamento di alcune zone di Roma onde accelerare la reazione popolare.

**27 gennaio** – "Candido" riporta un'altra lettera in data 26-1-1944 sempre a firma "Degasperì", non dattiloscritta, ma autografa: "Carissimo, spero di ottenere da Salerno il colpo di grazia. Avrete presto gli aiuti chiesti. Coraggio, avanti sempre, per la santa battaglia, auguri, buon lavoro e fede".



**29 gennaio** – Pronuncia il suo ultimo discorso alla Camera.

**6 febbraio** – Presso la Procura di Milano, depone querela per diffamazione continuata a mezzo stampa nei confronti del direttore del "Candido", Giovannino Guareschi.

**fine marzo** – Riceve, nella sua casa di Castelgandolfo, il cancelliere Konrad Adenauer.

**15 aprile** – Il Tribunale di Milano riconosce Guareschi colpevole e lo condanna a un anno di reclusione e 100.000 lire di multa.

**21 aprile** – Parla alla Conferenza parlamentare Europea, nel Palazzo del Lussemburgo di Parigi, dicendo: "Proprio in questa sala, io sono stato citato a comparire, or non sono molti anni, per ascoltare le sanzioni della guerra. Oggi noi ci riuniamo in piena fiducia per adoperarci all'unione dei nostri popoli".

**11 maggio** – A Strasburgo, viene eletto, per acclamazione, presidente della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

**26 giugno** – Tiene il suo ultimo di-scorso politico al Congresso nazionale della Dc di Napoli (dal 26 al 30). Tra le altre cose, dice: "Solo se siamo uniti siamo forti. Se siamo forti siamo liberi di agire". La malattia lo costringe a parlare seduto, e a fare una pausa di venti minuti durante la quale gli viene praticata un'iniezione di caffeina.

**28 giugno** – La Dc lo elegge presidente all'unanimità.

**12 luglio** – Il premio Nobel Pablo Neruda pubblica sulla terza pagina de "L'Unità" una lunga ode che lo esalta come sagace e premuroso organizzatore di postriboli per i marinai della flotta americana.

**28 luglio** – Accetta l'invito ad inoltrare alla Procura di Roma domanda di grazia per Giovannino Guareschi.

**30 luglio** – Lascia Roma per il Trentino.

**14 agosto** – Scrive ad Amintore Fanfani: "Ritengo che la causa della C.E.D. sia perduta e ritardato di qualche lustro ogni avviamento dell'Unione Europea".

**18 agosto** – A Sella Valsugana, ha i primi due attacchi cardiaci.

**19 agosto** – Muore pochi minuti dopo le 2 e 30 del mattino.

*In queste pagine scorrono  
alcuni documenti per ricordare  
Alcide De Gasperi. Giornali,  
manifesti, lettere, onoreficenze,  
vecchi documenti testimoniano,  
più e meglio di tante immagini  
televisive, il senso di un percorso  
umano e politico.*

*Il cui valore è riconosciuto  
da tutti, al di là  
degli schieramenti.*





*Al mio onore Francesco Segasperi figlio legittimo ed  
 unico di Francesco Segasperi e di Maria Antonia  
 vedova di Luigi Segasperi a Roma l'anno di S. Maria  
 1881/ottobre nono ed il giorno primo della festa  
 del S. Spirito. Lettera di Giuseppe Maria Segasperi  
 data al 4 aprile Francesco Segasperi per Luigi Segasperi  
 a Roma l'anno di S. Maria 1881/ottobre nono*

*Salve Carissima padre*

*Roma l'anno di S. Maria 1881*

*Francesco Segasperi*

**CERTIFICATO DI POVERTÀ**

*Il signor Nicola Segasperi*  
 presso l'Ufficio di Roma  
 nato di *Luca Segasperi* e *Maria Antonia*  
 I genitori di questo, e il certificato di nascita qui sotto si legge:  
 Nato a Roma nel giorno *cinque* di *Settembre* l'anno di *1881*  
 Presente dei genitori in qualità di testimoni *Luigi Segasperi*

*Nessuno*

Il padre gode la pensione di *Segasperi*  
 di *Industria*

*Nessuno*

Il padre gode la pensione di *Segasperi*  
 di *Industria*

*Nessuno*

Il padre gode la pensione di *Segasperi*  
 di *Industria*

*Nessuno*



**Re nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III.**  
 PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
**RE D'ITALIA**

Il R. inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Confederazione Svizzera prega le Autorità Civili e Militari di Sua Maestà e delle Potenze amiche ed alleate di lasciare liberamente passare  
 l'*Onorevole De Segasperi Nicola*, che si recava in *Francia*  
 e di prestargli assistenza ove occorra.

*Roma, li 4 dicembre 1881*

**IL MINISTRO**  
*Baron de Bunsen*

**Repubblica di Francia**

*Il signor Nicola Segasperi*  
 nato a Roma il giorno *cinque* di *Settembre* l'anno di *1881*  
 Presente dei genitori in qualità di testimoni *Luigi Segasperi*

*Nessuno*

*Roma, li 22*

*Nessuno*

**R. Prefettura della Venezia Tri**

*Il signor Nicola Segasperi*  
 nato a Roma il giorno *cinque* di *Settembre* l'anno di *1881*  
 Presente dei genitori in qualità di testimoni *Luigi Segasperi*

*Nessuno*

*Roma, li 22*

*Nessuno*





# Siamo fatti così

## Dare una mano a chi ha bisogno. Tutela delle minoranze linguistiche

### UN ESERCITO PACIFICO, SENZA CONFINI

Il 6 aprile 2009, alle 3 e 32 un violento terremoto colpisce l'Abruzzo. Lo stesso giorno alle 11 del mattino la prima colonna della Protezione civile trentina parte alla volta dell'Aquila. Un episodio che dimostra un

concreto atteggiamento solidale, basato anch'esso sul volontariato. Oltre al nucleo centrale del Servizio prevenzione rischi della Provincia autonoma di Trento, infatti, la Protezione civile è composta essenzialmente dai vigili del fuoco, una realtà molto diffusa sul territorio che a sua volta, oltre che del Corpo permanente altamente specializzato di Trento, si avvale dei pompieri volontari, organizzati in 239 corpi raggruppati in 13 unioni distrettuali, per un totale di circa 4.800 persone. Una tradizione che non accenna a declinare, visto che la Federazione che rappresenta questo mondo ha attualmente in formazione oltre mille allievi.

La Protezione civile si avvale anche dei nuclei volontari alpini, i Nuvola, specializzati nell'allestimento di campi attrezzati, e dell'Associazione psicologi per i popoli, nata per dare sostegno a chi ha vissuto eventi traumatici.

La cultura della pace si testimonia anche attraverso l'aiuto concreto alle popolazioni in difficoltà e ai Paesi lacerati dai conflitti.

Un impegno sul fronte del dialogo tra i popoli, della cooperazione allo sviluppo nelle aree più povere del pianeta, della promozione dei diritti umani. Una quota fissa del bilancio provinciale (0,25%) viene destinata alla solidarietà interna-



In questa pagina: Foto Archivio Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento.

Nella pagina a fianco in alto a sinistra: Le maschere principali del Carnevale ladino di Fassa, foto Giulio Malfer, Rovereto (Archivio fotografico Istituto Culturale Ladino, Vigo di Fassa) A destra: la manifestazione del Martzo a Luserna. (Archivio Istituto Cimbro - Kulturinstitut Lusérn) Al centro: Costumi tradizionali della Valle dei Mòcheni. (Archivio Bersntoler Kulturinstitut). In basso: foto di Piero Cavagna Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento.

zionale. Numerosi sono quindi i progetti realizzati da oltre 270 realtà di volontariato trentino, le quali operano soprattutto in Africa, ma anche in America Latina, in Asia e nell'Europa dell'Est. Per storia e convinzione vi è inoltre una particolare sintonia con chi si fa interprete, nella pacifica convivenza, dei valori autonomistici. La solidarietà con il Tibet si è così espressa nella Carta di Trento, un documento che il Trentino, insieme con l'Alto-Adige/Südtirol, si è impegnato a far sottoscrivere alle altre regioni autonome del mondo in appoggio alla causa del Dalai Lama.



## BENVENUTI IN TRENTINO BENVEGNUI EN TRENTIN GUAT KEMMEN EN TRENTIN BOLKHENT IN TRENTINO

Lo Statuto di Autonomia rappresenta in primo luogo una conquista dei popoli trentino e altoatesinosudtirolese, uniti da molteplici legami storici e culturali. Proprio la secolare abitudine al contatto e al confronto tra genti diverse - dovuto al collocamento di questa terra, posta lungo l'asse del Brennero, primaria via di comunicazione tra mondo italiano e tedesco - ha fatto sì che l'autonomia avesse il suo fondamento nel rispetto e nella valorizzazione delle minoranze, nella consapevolezza che la varietà delle culture rappresenta

una ricchezza irrinunciabile. Per quanto riguarda il Trentino, ciò significa quindi in primo luogo tutela, riconoscimento e valorizzazione delle minoranze linguistiche.



I **Ladini**. In Val di Fassa ci sono poco più di 7.500 Ladini, oltre l'82 per cento della popolazione locale, ai quali ne vanno aggiunti 9.000 che risiedono in altre zone della provincia. Quello parlato a Canazei, oltre che nelle valli Gardena, Badia, Fodòm e d'Ampezzo, è il ladino cosiddetto dolomitico o centrale, che si distingue dal romancio o ladino occidentale del Canton Grigioni svizzero e dal friulano o ladino orientale.

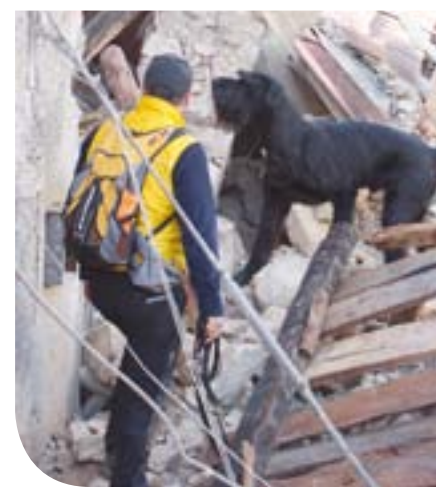


I **Mòcheni**. I primi nuclei di coloni germanici si insediarono nell'alta Valle del Fèrsina nel tredicesimo secolo, chiamati dai principi vescovi trentini a coltivare il bosco e a scavare le miniere d'argento. Da loro discendono i Mòcheni, Bersntoler in lingua locale, oggi in totale 2.280 persone che ancora parlano una lingua di origine medievale medioalta bavarese.



I **Cimbri** dell'Altopiano di Luserna. L'ultima isola dove si parla ancora il cimbro, Zimbar, un altro antico idioma bavarese, è Luserna, paesino a 1333 metri di quota. I primi coloni giunsero sull'Altopiano di Folgaria e Lavarone all'inizio del Duecento e da qui salirono successivamente a Luserna. Oggi i Cimbri sono 882 in tutto il Trentino.

## VOLONTARIATO E SOCCORSO RICCHEZZE DIVERSE



vincoli che uniscono le popolazioni di montagna e la radicata propensione a mettersi in gioco in prima persona quando la comunità o un individuo che ne fa parte si trovano in difficoltà, stanno alla base di un articolato sistema di associazioni di volontariato, ma anche di un efficiente sistema sanitario e di pronto intervento.

Capillarità della rete di strutture mediche e rapidità di intervento in caso di emergenza sono i due biglietti da visita del sistema sanitario trentino. Sono 43 le postazioni dei mezzi di soccorso di base, alle quali si aggiungono le 12 per i mezzi di soccorso avanzato, i 5 ospedali distrettuali e i 2 di riferimento provinciale a Trento e Rovereto. Sono 680 i componenti del Soccorso alpino e speleologico del Trentino, distribuiti in 34 Stazioni territoriali, una speleologica e cinque aree operative. Tra questi angeli delle vette figurano 61 tecnici e 30 istruttori, 23 addetti all'elisoccorso, 17 unità cinofile e 22

operatori speleologi. Sui 700 interventi di media all'anno più della metà vengono effettuati per soccorrere escursionisti. Più di 200 gli interventi che richiedono l'uso dell'elicottero, strumento indispensabile su un territorio così complesso. Il Nucleo di Trento è il primo nell'arco alpino italiano ad aver istituito l'Elisoccorso in montagna.

A questo scopo ci sono due equipaggi costantemente in servizio dall'alba al tramonto. In 18 minuti al massimo gli "elicotteri gialli" sono in grado di raggiungere qualunque località trentina. Sono invece più di cinquemila le associazioni con un numero di volontari compreso fra i 40 e i 50 mila: quasi un trentino su dieci.

Nella maggior parte dei casi queste realtà sono di piccole dimensioni. Svartati i settori di intervento, dagli anziani alla maternità e infanzia, dall'emarginazione alla disabilità, dalla raccolta del sangue alla sanità, dal primo soccorso alla tutela ambientale, dalla formazione all'educazione, dallo sport alla cultura.

# Architettura e urbanistica

## Tre progetti di rilievo in un viaggio tra passato, presente e futuro

### IERI, LA DIGA DI SANTA GIUSTINA

In Trentino l'epopea idroelettrica della metà del Novecento ha scritto una tra le sue pagine più intense. Iniziati nel 1940, subito interrotti per la guerra e ripresi nel 1946, i lavori per la costruzione della diga di Santa Giustina, in Val di Non, terminarono nei primi anni '50.

Al tempo dell'inaugurazione, era la più alta d'Europa, una delle maggiori al mondo. Un esercito di operai, decine di ingegneri e progettisti, tecnici e geologi diede vita ai cantieri. Su tre turni, compreso quello della notte, gli operai lavorarono – per un totale di 10 milioni di ore – sospesi in parete, calati nelle gallerie, alle prese con ponteggi e teleferiche strapiombanti. Quella che realizzarono è una diga ad arco, in calcestruzzo armato – 112 mila i metri cubi impiegati – alta 152,50 metri. Lo spessore alla base raggiunge i 16,50 metri e in sommità sfiora i 3,50 metri, là dove il coronamento misura uno sviluppo di 124 metri. Il muro è la parte visibile e scenografica della diga mentre restano nascosti gli altri elementi principali: il canale di derivazione, il pozzo piezometrico, la condotta forzata, il canale di scarico, la cabina di trasformazione e di smistamento. Le acque del torrente Noce sono immagazzinate e regolate dal grande serbatoio di Santa Giustina, utilizzate su di un salto variabile da 100 a 184 metri. La centrale si trova in caverna, equipaggiata con 3 alternatori azionati da turbine idrauliche Francis dalla poten-

za di 34.500 kW e può produrre fino a 301 milioni di kWh annui. Il lago artificiale ha una lunghezza di 8 km circa, una larghezza massima di 1 km e una superficie di 3,5 kmq. Appare ricco di baie e di insenature, se non quando le precipitazioni sono scarse e l'invaso scopre i versanti spogli e sabbiosi, tipici del bacino artificiale. I suoi 182 milioni di metri cubi di acqua rappresentano simbolicamente la ricchezza idrica che il Trentino ha saputo amministrare, non solo per sé, ma anche per le regioni limitrofe.



### OGGI, IL MART

Il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, è uno dei maggiori in Italia. È visitato ogni anno da oltre 250 mila persone, ha una collezione permanente che conta più di 30 mila opere e ha prodotto e realizzato quasi 200 esposizioni dalla sua inaugurazione – a fine 2002 – ad oggi.

È organizzato in tre sedi espositive: a Rovereto si trovano la sede principale del Museo, nel nuovo edificio progettato da Mario Botta e Giulio Andreolli, e la Casa d'Arte Futurista Depero, restaurata da Renato Rizzi e dedicata a Fortunato Depero, tra i più illustri artisti trentini del '900, oltre che pioniere dell'intreccio tra arti visive, produzione e design. La terza sede è a Trento, nel rinascimentale Palazzo delle Albere, all'interno del quale sono esposte le collezioni d'arte del XIX secolo.

Il Mart di Rovereto, entrato nell'immaginario collettivo grazie alla sua grande cupola trasparente, si è accreditato in questi anni come punto di riferimento della scena artistica italiana

– con significativi momenti di confronto con il dibattito internazionale – ma è diventato anche il cuore pulsante di un'intera comunità cittadina e territoriale. Le scuole, le imprese, le famiglie, i giovani, gli artisti del Trentino, in modi diversi, trovano nel museo un punto di accesso privilegiato alla cultura. I numerosi progetti espositivi realizzati in collaborazione con i maggiori musei italiani e prestigiose istituzioni straniere, tra cui la Phillips Collection di Washington, il Musée d'Orsay di Parigi o il Victoria & Albert Museum di Londra, testimoniano il suo ruolo e la sua presenza in tutto il mondo.



In alto: Foto Archivio Fondazione Museo Storico Trentino.  
In basso: Archivio Ufficio Stampa del Mart.

## DOMANI, IL MUSE

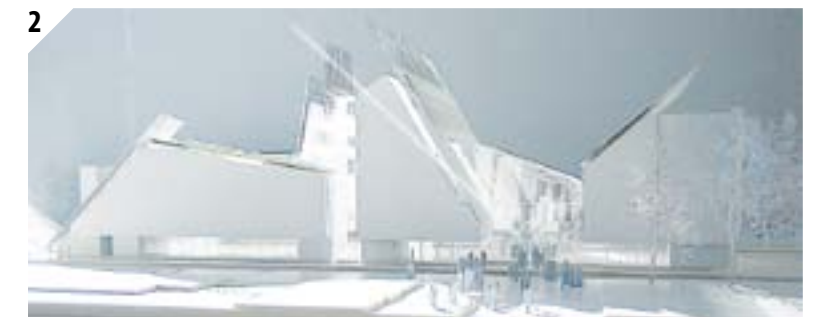
Fin dalla sua nascita, a metà del '700, il Museo Tridentino di scienze Naturali di Trento rappresenta un caso emblematico del carattere speciale di questo territorio di montagna. La lunga tradizione di ricerca e studio delle Alpi, iniziata quando il Trentino

non era ancora Italia, lo ha contraddistinto nel contesto di uno Stato nascente. Oggi il museo può a pieno titolo dichiarare di essere un centro culturale di eccellenza e di respiro globale. Ma anche nel futuro ormai prossimo il nuovo museo saprà distinguersi ed offrire a tutti occasioni di conoscenza e approfondimento, grazie ad un edificio firmato da uno dei più noti architetti al mondo, Renzo Piano, e a un contenuto che sottolinea l'universalità del sapere.

Nel 2013 a Trento verrà infatti inaugurato il MUSE, un museo delle scienze di nuova concezione: il primo a coniugare natura, scienza e tecnologia, senza trascurare le importanti questioni etiche e sociali dei nostri tempi.

Il MUSE sorgerà a ovest del centro storico cittadino, lungo la sponda sinistra del fiume Adige. Un museo tutto da esplorare per scoprire i fenomeni del mondo in cui viviamo e confrontarsi con le sfide del contemporaneo: biodiversità, ecosistemi ed evoluzione naturale dell'ambiente alpino. Un luogo in cui sperimentare, imparare ma anche divertirsi. Fascinazione, passione e un pizzico di provocazione connoteranno uno spazio che punta a creare un centro di interpretazione culturale al servizio della società. Allo stesso tempo l'ambizioso progetto restituirà il suo fiume alla città, attraverso la riqualificazione di una vecchia area industriale che diventa un quartiere modello. Undici ettari nei quali le funzioni commerciali, residenziali e di terziario abbracceranno fisicamente l'intero quartiere, diventando al contempo importanti magneti urbani per tutta la città. E dove troveranno spazio una piccola foresta pluviale nonché un sistema energetico centralizzato con la produzione locale di energia attraverso pannelli fotovoltaici. L'edificio riflette la missione del progettista: "Esplorare, spiegare e proteggere il mondo naturale".

Sotto: Renzo Piano, schizzo preparatorio MUSE.  
1. Rendering dell'ingresso del MUSE.  
2. Le future geometrie del MUSE.  
3. Rendering degli spazi verdi del MUSE.  
Museo della Scienza, Trento (Archivio Renzo Piano Building Workshop).



# Strategie in corso

## Ambiente e ricerca, così il Trentino intende costruire il suo avvenire

### MUOVERSI SENZ'AUTO. METROLAND

Uno dei principali impegni del Trentino consiste nel superare la contrapposizione tra sviluppo e ambiente. Quest'ultimo, paesaggio compreso, non è visto come un limite alla crescita, ma al contrario come il cuore dello

sviluppo del futuro. Riconosciuto anche con la proclamazione delle Dolomiti quale Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. È dunque considerato un fattore di forte competitività del territorio, espressione della sua identità, fatta di eccellenze naturali ma anche di gente che lo vive. È questa la filosofia del Piano Urbanistico Provinciale, che poggia sul forte senso di comunità territoriale per lanciare una serie di sfide in diversi campi. Dall'agricoltura al turismo, dall'ospitalità ai trasporti, con la scelta strategica di puntare su modalità alternative.

Si chiama Metroland il progetto che in dieci anni creerà 176 chilometri di collegamenti ferroviari veloci tra la nuova stazione internazionale di Trento e le valli, gran parte in galleria.

Il primo obiettivo che si vuole raggiungere è fornire un'alternativa al trasporto su gomma per la mobilità delle persone, per i collegamenti tra il centro e la periferia.

Per far sì, ad esempio, che i giovani non lascino i paesi e le valli, non spopolino la montagna. Poi realizzare nuovi canali di trasporto su rotaia per prodotti di nicchia o per approvvigionamenti che non necessitano di treni merci di alta portata. Infine garantire i collegamenti con le principali località turistiche in modo da ridurre sensibilmente il traffico automobilistico. I nuovi percorsi saranno prevalentemente in galleria naturale, escludendo la realizzazione di tratte all'aperto, per limitare il più possibile gli impatti diretti dell'opera. Limitati anche i punti di fermata e il numero delle stazioni, per ottenere spostamenti rapidi. La nuova rete avrà connessioni con le ferrovie del Brennero e della Valsugana.

#### Quattro le linee previste:

- Linea azzurra (Giudicarie - Basso Sarca - Vallagarina - Trento)
- Linea gialla (Val di Sole - Val di Non - Valle dell'Adige - Trento)
- Linea bianca (Fassa - Fiemme - Primiero - Valsugana - Cembra)
- Linea verde (Valsugana - Trento)



Le quattro linee previste per la "rete ferroviaria diffusa" a servizio del territorio del Trentino (Archivio Servizio Infrastrutture Stradali e Ferroviarie della Provincia autonoma di Trento).

### LABORATORIO DI FUTURO

Dov'è il primo centro di ricerca nel mondo in cui Microsoft ha speso il proprio nome con soggetti terzi? A Trento: è il CoSBI Computational Systems Biology,

realizzato con l'ambizioso scopo di superare la distanza che separa informatica e biologia. Dove un giovane ricercatore americano ha scelto di utilizzare il milione di dollari assegnatogli da Harvard per sviluppare i propri studi sull'origine della vita? Nei laboratori trentini. Dove è stato decodificato per la prima volta il genoma della vite? Nel 2007, in Trentino: all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, Fondazione Edmund Mach. Fondato nel 1874 per combattere il flagello della fillossera che distruggeva i vigneti in tutta



Europa, l'Istituto ha inoltre sequenziato il genoma del melo per quanto riguarda la varietà Golden Delicious, una scoperta che amplifica a dismisura le nostre conoscenze per quel che riguarda

proprietà nutrizionali, impatto ambientale, esplorazione della biodiversità e studi filogenetici ed evolutivi. È infatti sul versante dell'innovazione che il Trentino, con la sua Università e i molti centri di ricerca presenti sul territorio, concentra oggi le proprie energie. Un grande laboratorio: dalle Information Communication Technologies alle biotecnologie, dalla Fondazione Bruno Kessler all'ex Manifattura Tabacchi come futuro baricentro nel campo della green economy.

Ma il Trentino non investe solo in ricerca e università, ma anche in innovazione. Con il progetto Banda Larga si sta realizzando la posa di una rete di circa 740 chilometri di fibra ottica. Per fornire a famiglie, enti pubblici e imprese una connettività superveloce a internet, almeno 100 Mbps, per attivare servizi innovativi come la telemedicina per gli ospedali, il VoIP, la videoconferenza, la posta elettronica certificata. Nel frattempo è stata realizzata una rete wireless tra le più estese in Europa a copertura delle zone sprovviste dei servizi adsl, con l'installazione di stazioni radio presso 767 siti, con 1170 apparati e 1530 antenne, e la realizzazione di 372 collegamenti con sedi di pubbliche amministrazioni.



### UNIVERSITÀ, INTERNAZIONALE E LOCALE

Un'università giovane con una forte apertura internazionale e un solido radicamento sul territorio. Un ateneo che ha fatto della qualità nella didattica, nella ricerca e nei servizi la sua priorità.

Fondata nel 1962, l'Università di Trento ha concentrato l'attenzione su alcune aree di ricerca di alto livello in forte sviluppo, come le neuroscienze, la biologia integrata, le ICT e il diritto transnazionale.

Una strategia che, unita alla capacità di accedere a fondi di ricerca assegnati su base competitiva a livello nazionale ed europeo, ha permesso all'ateneo di scalare i vertici delle classifiche nazionali. A 16 mila studenti e circa 600 tra docenti e ricercatori, l'ateneo offre un ambiente ideale di studio e di ricerca con servizi attenti alle diverse esigenze.

Sette le facoltà (area tecnicospaziale, umanistico-letteraria e delle scienze sociali) e una Scuola di studi internazionali a cui si aggiungono 14 dipartimenti e vari laboratori e centri di ricerca, tra cui il Centre for Computational and Systems Biology, in collaborazione fra Università di Trento e Microsoft Research, il Centro Mente/Cervello (CIMeC), il Centro per la Biologia Integrata (CIBIO), il Centro Tecnologie Biomediche (BIOTech) e il consorzio "Trento RISE" sul fronte delle telecomunicazioni.

Considerato una preziosa risorsa per la comunità, l'ateneo può contare oggi sul forte supporto della Provincia autonoma di Trento - a cui è stata demandata la competenza specifica sull'università - e su proficue collaborazioni con il mondo imprenditoriale e con la rete della ricerca locale. Ottime anche le relazioni con prestigiosi atenei e centri di ricerca in tutto il mondo. Pioniere in alcuni progetti internazionali, primo fra tutti il programma di doppia laurea, l'ateneo trentino è in Italia fra quelli con maggiore mobilità verso l'estero. Un ambiente sempre più aperto e multiculturale anche grazie alla presenza di dottorandi stranieri, che a Trento sono circa il 7% di tutti quelli presenti in Italia.

Nella pagina a fianco:  
Foto Carlo Baroni  
Telecamera in 3D  
(Archivio fotografico FBK)

In alto: Panorama Istituto  
Agrario di San Michele  
all'Adige - Fondazione  
Edmund Mach  
Foto Gianni Zotta  
(Archivio IASMA)

Sotto: Roberto Bernardinatti  
Lucio Tonina  
Paolo Chisté  
(Archivio Università di Trento).

